Anno XIV. TORINO, Domenica 18 Aprile 1880 Num. 108.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi [illegible]
pei non associati cent. [illegible]

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mesi [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. [illegible] — in terza pagina cent. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 18 APRILE 1880.

ITALIA

L'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO NEL 1878.

Traiamo alcuni dati statistici dalla relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico per l'anno 1878.

La somma stanziata nel bilancio 1878 era

pel servizio rendita ed interessi di	L. 649,587,963 55
pel servizio premi	» 4,500,349 —
pel servizio ammortamento	» 96,086,359 11
	L. 749,974,684 66

Invece se ne pagarono effettivamente pel

servizio rendita ed interessi sole	L. 426,463,995 05
pel servizio premi	» 2,841,680 —
pel servizio ammortamento	» 78,370,664 95
	L. 507,676,340 [illegible]

cosicchè si avrebbe una differenza in meno nei pagamenti per circa L. 242,300,000; la maggior parte però di questa somma non è un vero arretrato, bensì comprende maturanze del 31 dicembre 1878 pagabili solo al principio dell'anno nuovo.

Dalle L. 507,676,340 deducendo però le tasse ricchezza mobile ed altre inesasse, l'effettivo pagamento riesce ad essere di L. 450,570,492 59; di cui L. 358,860,111 65 furono pagate all'interno, e 91,710,380 94 all'estero.

Al principio del 1878 la rendita sul debito pubblico era della complessiva somma di lire 420,034 90 corrispondente al capitale nominale di L. 8,716,013,119 70, di che L. 380,966,009 48 rendita 5 0/0, ed il resto in rendita 3 0/0, debiti antichi ed altro.

Nel corso dell'anno 1878 la rendita, in seguito a nuove iscrizioni e estinzioni, ebbe una differenza in meno di L. 117,121 67.

Essa era rappresentata alla fine del 1878, L. 192,179,616 17 da iscrizioni nominali

	N.	427,573
L. 361,070 da iscrizioni miste	»	847
L. 191,546,929 57 da iscrizioni al portatore	»	1,682,355
	Iscrizioni N.	2,110,775

La rendita nominale era iscritta per lire 131,300,339 a favore di Corpi morali e per L. 60,879,286 a favore di privati cittadini; ce n'era gravata da vincoli per L. 92,096,944 09 e libera per L. 100,083,971 15.

I debiti dei Comuni.

Nella relazione al progetto di legge per modificazioni alla legge comunale vi è il seguente prospetto dei debiti dei Comuni:

Regioni	alla fine 1873	alla fine 1877
Piemonte	34,291,134	38,119,578
Liguria	34,775,221	51,669,237
Lombardia	90,567,727	103,074,745
Veneto	19,297,023	29,978,888
Emilia	23,427,224	26,912,275
Umbria	4,119,408	6,764,288
Marche	11,369,534	13,998,668
Toscana	157,514,091	219,614,592
Roma	34,729,440	43,075,162
Abruzzi e Molise	5,041,044	4,776,634
Campania	77,898,566	115,905,346
Puglia	13,336,157	20,401,364
Basilicata	1,316,181	1,915,341
Calabria	2,589,998	5,499,955
Sicilia	19,406,428	26,714,594
Sardegna	5,624,520	7,741,351

Esami di licenza liceale.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto del Ministro della pubblica istruzione con cui si stabilisce che le sessioni di esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici e nelle Scuole nautiche saranno aperte nel corrente anno scolastico 1879-80 per la sessione estiva il giorno 19 luglio, e per quella autunnale il giorno 18 ottobre, a ore 8 antimeridiane.

I candidati dovranno inscriversi presso l'ufficio di presidenza dell'Istituto in cui intendono dare l'esame, non più tardi del 12 giugno per la sessione estiva e del 10 settembre per la sessione autunnale.

Un altro decreto stabilisce che sono sede di esame per la licenza liceale tutti i Licei regi e pareggiati.

I Licei pareggiati però non potranno essere sede di esame che per i proprii alunni, e a condizione che le Provincie e i Municipi a cui appartengono dichiarino di sostenere le spese del regio delegato che il Ministero mandasse secondo l'art. 17 del regolamento summentovato.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 19 luglio — Lettere italiane;
Mercoledì 21 luglio — Lettere latine;
Venerdì 23 luglio — Lingua greca;
Lunedì 26 luglio — Matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte, nel giorno che sarà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

L'Associazione della stampa a Roma.

Nelle Assemblee generali del 3 e 10 aprile corrente, l'Associazione della stampa procedette alle votazioni per il rinnovamento delle cariche sociali. Eseguito lo spoglio delle schede, riuscirono eletti per le diverse cariche i signori:

Rappresentanza permanente. — *Presidente* De Sanctis Francesco. — *Vice-presidenti* Varè G. B. — Piacentini Giovanni. — *Consiglieri* Ferro Eugenio — Cesano Luigi — Avanzini Baldassare — Nathan Giuseppe — Noghera Venceslao — Wood Shakspeare — Arbib Edoardo — Malneri E. E.

Giunta d'ammissione. — Raeli Matteo — D'Arcais Francesco — Cesana Luigi — Zamberletti Angelo — Prestini Vittore — Mannasi Enrico — Casalegno Giuseppe.

Corte d'onore. — Zanardelli Giuseppe — [illegible] Lodovico — Chiala Luigi — De Renzis Francesco — Alfieri di Sostegno Carlo — Steele J. P. — Martini Ferdinando — Arbib Edoardo — Ruspoli Emanuele — Chiesiri Bruno — De Luigi Francesco — Fambri Paulo — Spaventa Silvio — Taiani Diego — Allievi Antonio — Baratieri Oreste — Franchetti Leopoldo — Pianciani Luigi — Morana G. B. — Oddoni Onorato.

Revisori dei conti. — Segrè David — Vassallo Arnaldo — Colombo Giuseppe.

Commissione esecutiva per l'aumento del patrimonio sociale. — Baratieri Oreste — Wood Shakspeare — Grispigni Francesco — Levi Clemente — Ferro Eugenio — D'Arcais Francesco — Avanzini Baldassare — Lazzarini Pio — Stuart Montgomery Roberto.

DA ROMA.

La tentata fiducia di ieri — Mortificante confusione della Camera — Iride Depretis.

(Cimbro.) — 16 aprile. — L'altro giorno si diceva a chi voleva e a chi non voleva sentirlo, che il Ministero, poco soddisfatto della esigua maggioranza riportata nella votazione presidenziale, avrebbe affrettato l'occasione di chiedere sollecitamente un voto di fiducia, non volendo rimanere più a lungo semplicemente tollerato. E questa immediata occasione doveva essere la mozione Cairolina di affrettare i lavori parlamentari con due sedute al giorno.

Moltissimi inarcavano le ciglia per la scelta di una questione di procedura come base di una votazione politica.

Eppure la politica fece proprio capolino fra le pieghe della mozione d'ordine!

L'irosa Crispi si affrettò a dare una tinta gialla al Ministero, chiamandolo in colpa di avere ritardato i lavori parlamentari.

E il Cairoli a difendersi, narrando come il Ministero avesse preso proposito di saltare le vacanze pasquali.

L'on. Spantigati sorse per mediare la [illegible] prodotta dal Crispi, e con [illegible] di Mirabeau, gorgogliando l'eloquenza delle grandi cause, il celebrato avvocato subalpino propose un voto di fiducia al Ministero, in proposito delle sedute bigiornaliere.

È superiore ad ogni forza letteraria il descrivere la confusione, l'ilarità, le proteste, lo sfacelo, l'angoscia, i sussulti prodotti da quella disgraziata proposta. Tutti sghignazzavano, tutti si urlavano, si agitavano, tutti si muovevano dal loro posto.

Pareva di assistere alla disgregazione chimica delle parti, al processo di putrefazione naturale di un'assemblea.

C'era qualche volto da voltare il viso; perchè non reggeva l'anima di sentirsi italiani e di assistere a quello spettacolo.

Coloro che sopravvenivano nelle tribune, domandavano se la seduta era sospesa.

Non era sospesa di fatto.

Il Presidente, rintanato nel seggiolone, sorretto dai segretari, come marinai affannosi intorno a un pilota mummificato, muoveva lentamente, malinconicamente il campanello, che forse gli forava le mani, e dava un suono lugubre, come se accompagnasse il Santissimo ai moribondi.

Qualche Voce arrivò persino a parodiare il suono del campanello presidenziale.

Finalmente il disordine cessò da se stesso.

Per quei po' di buono che sta in fondo alle anime ed impedisce di profittare soverchiamente dei deboli, degl'infermi e degli inetti, la Camera sentì vergogna della propria esagerata [illegible] così a buon mercato.

Si udì un zittio; un vento di *sst*, *sst* spazzò i rumori turbolenti e si ottenne il più religioso silenzio.

Così la seduta continuò a beneficio di natura.

L'on. Depretis, visto la maravigliosa accoglienza fatta alla proposta dello Spantigati, girando come un arcolaio la sua barba da S. Pietro, fu lesto a riassegnare la parola a... che era stata avocata a suo servizio; e con un discorso di furberia indovinata allontanò la procella rimandandola alla discussione del bilancio dell'interno.

CORRIERE GENOVESE.

Pace, pace... — La Thunderer — Tre suicidi — Incendio — Nomina.

(P...olo) — 17 aprile. — L'incidente rivoluzionario ospedaliero è terminato in santa pace; un buon numero di guardie e qualche picchetto di soldati sulla piazza dell'Ospedale e nei vicoli adiacenti, hanno posto fine alla commedia che voleva farsi brutta: il popolo ha capito che non si era nulla a guadagnare ed ha pensato bene di finirla, così non vi furono più nè teste rotte, nè arresti: gli agglomeramenti furono subito disciolti dalle guardie, fu necessario per una sera o due ancora passar oltre senza fermarsi, vi fu ancora un po' di concorso di curiosi, ma tutto è finito lì. Ora intanto al Consiglio dell'Amministrazione si lavora e si studia il modo di conciliare gli interessi delle Figlie di casa con quelli dell'Ospedale; una Commissione d'inchiesta va indagando se la rivolta fu eccitata da qualcuno. Quanto ai feriti, niuno di essi versa in grave pericolo. Meno male!

La corazzata inglese *Thunderer*, ancorata nel nostro porto da qualche giorno, è l'oggetto di visite continue per parte della nostra popolazione. È un colosso nel genere della sua consorella *Devastation* e del nostro *Duilio* e si distingue facilmente pel suo colore tutto bianco. Per potenza è la quarta corazzata della marina inglese: la sua corazza ha uno spessore di 12 a 14 pollici; ha due cannoni di 38 tonnellate, due altri da 35, una forza di 5600 cavalli ed un dislocamento di 9190 tonnellate; è senz'alberi e fila 13 nodi all'ora; ha due eliche e due macchine indipendenti una dall'altra e porta 1600 tonnellate di carbone che bastano a percorrere una distanza di 6000 miglia inglesi. In tempo di burrasca il ponte è spazzato dalle onde, ma tra le due torri vi è un corridoio sporgente 24 piedi sul livello dell'acqua. A comodo dei visitatori, ora i marinai di bordo fanno da ciceroni, e v'accerto che non ci hanno da divertirsi a contentar tutti, perchè malgrado il tempo cattivo la gente ci va a torme: c'è andato anche il nostro Prefetto.

Tre sono i suicidi di questa settimana. Una donna ammazzatasi per la disperazione di trovarsi nell'impossibilità di mantenere quattro suoi bambini di cui il maggiore in età di 8 anni; era rimasta vedova da poco tempo: qualche anima generosa s'è presa ora cura dei bambini.

Il secondo è d'un giovinotto che s'è tirato un colpo di rivoltella al capo mentre era in compagnia di alcuni amici; si disse che il disgraziato accidente fu dovuto ad un'imprudenza, altri invece dice che il colpo fu tirato deliberatamente.

Il terzo suicidio è d'un vecchio infermiere all'Ospedale di Pammatone; s'è gettato giù dalla finestra ed ha messo così ancora un po' di scompiglio nell'Ospedale, che n'avea già d'avanzo.

Un incendio s'è sviluppato in un magazzino della nostra Darsena, e se non ebbe più gravi conseguenze, si deve al solito zelo dei pompieri accorsi sul luogo del pericolo; un mucchio di paglia fu la causa dell'incendio. Per evitare che si dilatasse maggiormente, si dovette distruggere parte del tetto, e così, coll'aiuto d'un buon numero di soldati e di facchini, in meno di tre ore il fuoco fu spento. Fortuna che era di giorno, altrimenti il pericolo sarebbe stato più serio.

L'egregio professore Belgrano venne nominato preside del Liceo Civico. È una nomina che tutti si aspettavano e desideravano e di cui si rallegrano giustamente.

IL GRANDE TORNEO A MANTOVA.

(E. S.) — 16 aprile. — Se il sole, smessa la cappa di piombo, verrà rifulgere splendido, se Eolo intimerà il *quos ego* ai venti irrequieti, se il cielo si mostrerà una volta a noi benigno, quello di domenica per Mantova sarà un giorno memorando.

Nel cortile d'onore dello storico palazzo del T, sito di delizie e di baldorie nella stagione estiva per la brillante Corte dei Gonzaga, famoso per le memorie che vi si legano e per i dipinti di Giulio Romano, avrà luogo posdomani un grande torneo o carosello che si voglia dire.

L'idea di codesto spettacolo balenò prima alla mente del cav. Mandelli, tenente-colonnello del 14° regg. cavalleria Alessandria, comandante il nostro presidio. Comunicata ad onorevoli cittadini, essa venne accolta a cuore aperto; ed il cav. E. Sartori, presidente del Comitato mantovano pei provvedimenti a beneficio della classe indigente, il conte Silvio Arrivabene, il principe Ferrante Gonzaga, l'ingegnere Pietro Salvadori ed altri, costituitisi in Comitato, si accinsero subito a tradurla in atto: obbiettivo verso cui tutti intesero gli sforzi, la beneficenza; mezzo per conseguirlo, l'immancabile concorso dell'esercito.

***

Il campo sarà corso da ben 68 cavalleggeri del reggimento Alessandria. Essi vestiranno l'elegante e sfarzoso costume del secolo XVI e precisamente dell'anno 1580. Vi trascrivo il programma:

1° Entrata di tutti i cavalieri; 2° Cavalieri all'assalto (giustacuore bianco e sopraveste azzurra); 3° Corsa agli anelli (giustacuore grigio e sopraveste rossa); 4° Carosello (giustacuore bianco e sopraveste azzurra); 5° Corsa alle teste (giustacuore giallo e sopraveste viola); 6° Giuoco alla barra (giustacuore bianco e sopraveste azzurra), 7° Saluto a Mantova.

***

Ieri si sono fatte le prove generali che rassicurarono completamente quanto all'esito. I costumi sono belli e vari, precisi dal lato storico, ricchi, poichè in raso di seta ed in velluto, elegantissimi; l'esecuzione perfetta. Specie il Saluto a Mantova riuscirà di un effetto sorprendente.

L'ampio cortile del palazzo T venne tutto all'ingiro circondato di uno steccato e di palchi. Vi potranno trovar posto circa 10 mila spettatori.

E Mantova conta sulle finitime città e borgate perchè alle spese gravissime sostenute corrisponda un lauto incasso, perchè i poveri suoi possano benedire ai benefattori.

***

La maestà del locale prescelto — concesso generosamente dal Municipio — lo sfarzo con cui è addobbato, i costumi ricchi ed appariscenti, la valentia di coloro che corrono il campo, la santità dello scopo fanno certi che nell'antica sede dei Gonzaga rifiorirà, per un giorno almeno, quella vita, quella festa, quel brio per cui quelli andarono celebrati.

Che il cielo non ci sia nemico e che un raggio di sole tocchi la mente del vostro corrispondente perchè vi possa dare della festa un'idea la meno pallida possibile!

DA VENEZIA.

L'on. Cavallotti a Trieste — Il capitello del Palazzo Ducale — Mezzogiorno a Venezia — Ancora il Wolhmann — Incendio a Murano.

(Ancoro). — 16 aprile. — Al Comunale di Trieste, dove recita la Compagnia Lavaggi, si doveva rappresentare la *Sposa di Menecle* di Felice Cavallotti. L'autore da un giorno assisteva alle prove, e Trieste più che ad una dimostrazione d'onore al letterato si preparava a festeggiare il poeta italiano. Anzi era stato detto che il giorno dopo la rappresentazione della commedia, un banchetto avrebbe radunato in quell'occasione la miglior parte della cittadinanza liberale.

Se non che alla polizia austriaca non piaceva nè potevano piacere codesti festeggiamenti al deputato italiano, di cui sono note le simpatie irredentine. Se invece che di Cavallotti si fosse trattato di un qualunque cittadino del nostro Regno, la polizia non avrebbe avuto di che mettersi in gran pensiero: un ordine di sfratto, senza tanti complimenti, e tutto finiva lì; ma qui la faccenda era un po' diversa e, briga per briga, se qualcuno doveva prendersela meglio era se la prendesse l'I. R. Gabinetto di Vienna. Sicchè descritto il pericolo, suggeriti i rimedi, la onesta polizia domandò autorizzazione all'I. R. Ufficio di Vienna. E da Vienna a rispondere: *Fate come se non fosse deputato.*

Ora il *fate come se non fosse deputato*, per quei di Vienna significava: fate senza tanti complimenti.

Nè per questo la polizia triestina aveva bisogno di preghiere. Un biglietto a stampa, e abbastanza informe, spedito ieri al sig. Cavallotti, gli ordinava di recarsi fra un'ora all'ufficio dell'I. R. Luogotenenza.

Il Cavallotti che non ama gran fatto gli ordini altrui, potete immaginare se attenesse l'invito; andò dal Console italiano e lo invitò a provvedere; la polizia austriaca facesse in casa propria quello che meglio gli pareva, non però villanie. E il Console dall'I. R. Luogotenente; e l'I. R. Luogotenente di nuovo a telegrafare a Vienna; e da Vienna a rispondere: *Mostratevi gentili.* Allora fu ritirato l'ordine a stampa, e questo sostituito con un altro che diceva in migliore forma la stessa cosa. E dietro l'invito, subito il decreto di sfratto al sig. *Felice Cavallotti che, come giornalista, è noto essere avverso all'Italia, con avvertenza che, se protraesse oltre le quarantotto ore la sua permanenza in Trieste, e quivi assistesse alla rappresentazione di certa sua commedia, la Polizia I. R. Austro-Ungarica lo avrebbe mandato a Gorizia in compagnia degli attori e dei dimostranti triestini.*

E Felice Cavallotti, cui al soggiorno di Gorizia deve preferire quello di Milano, dovette rassegnarsi; ed oggi è partito da Trieste, non so se ancora partigiano del concetto di una futura alleanza dell'Italia coll'Austria.

***

Ieri è giunta in Venezia la Commissione artistica che doveva pronunciarsi sul famoso capitello d'angolo del Palazzo Ducale; lavoro che costò la vita al povero Gamba che vi si era messo attorno con tutta l'anima e l'amore dell'artista. La Commissione si componeva del comm. Monteverde, del prof. Palombini e Varni. Ieri stesso si è recata sul luogo ed ha ritenuto essere il capitello ancora incompiuto per alcuni ritocchi che mancano, e non potersene quindi ancora dare il collaudo. Nello stesso tempo si è dichiarata favorevole al sistema di coloritura dei marmi nuovi usati nei restauri secondo il sistema proposto dai professori Bisio e Molmenti.

***

Anche Venezia, come Torino, Roma, Napoli, Genova, avrà d'ora innanzi una indicazione ufficiale del mezzogiorno preciso. In una città marittima e commerciale è strano come non si sia pensato prima d'ora a segnalare in qualche modo e con attendibile precisione e sicurezza questo momento della giornata. E sì che non occorre nè grande studio nè grande spesa! Meno male che ora qualche cosa si è deciso. Pare dunque che al mezzogiorno dalla specola del Seminario cadrà un pallone, come quello che è da voi sul palazzo Madama; a questa caduta corrisponderà un tocco speciale al campanile di San Marco, e un colpo di cannone verrà sparato dal guardaporto.

***

Il Wolhmann, di cui vi ho parlato nell'ultima mia, è ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'assise. Ha chiesto la libertà provvisoria che gli venne accordata, e l'altro ieri è uscito di carcere e forse per non più rientrarvi.

***

Un grande incendio ha distrutto l'altra notte a Murano una fabbrica di conterie della ditta Angeli e Dal Moro. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie. L'edificio è scomparso totalmente ad onta degli sforzi lodevoli degli isolani e dei pompieri di Venezia, che, ottenuto l'assenso, poterono recarsi sul luogo del disastro.

Murano, isola importante, Comune abbastanza popoloso, non ha servizio di pompieri! L'industria del vetro che si può dire abbia là il suo nido e che richiede, ben lo sapete, continuo ed abbondante fuoco, pare non abbia ancora deciso quel Comune a provvedere ad una tanto utile organizzazione. Chi sa che l'esempio dell'altra notte non porti qualche frutto!

Il prefetto e le Autorità locali si trattennero sul luogo sino ad estinzione completa, sino a quando cioè il fuoco, nulla risparmiando, aveva tutto distrutto.

Il danno è rilevante, ma la ditta era in gran parte assicurata.

DA FIRENZE.

Asta Demidoff — Vendita di quadri, acquerelli, incisioni, litografie, sculture, piedestalli, bronzi, busti, colonne, equipaggi d'ogni qualità e dei vini — Monsignor Barsi, vicario capitolare di Firenze — Ernesto Rossi alla Pergola.

(R.) — 16 aprile. — Continuano gli incanti alla villa Demidoff.

Ritorno indietro di alcuni giorni per fare parola, con un cenno almeno, di tutte le classi degli oggetti posti in vendita.

Mercoledì e giovedì della settimana scorsa incominciò la vendita dei quadri moderni, degli acquerelli, delle incisioni e delle litografie.

Fu venduta una dozzina circa di acquerelli a soggetti militari, di Raffet, a prezzi che variano da L. 600 alle 1500.

Più altri acquerelli di Bellangé, Charlet, Fournier, Isabey, ecc., a prezzi a un dipresso eguali.

Parecchie incisioni su disegni di Greuze, di Hoghart, di Heering furono vendute a prezzi che girano intorno alle 100 lire.

Quadri di Digiani, di Morelli, di Poustraine, di Borowikowski, di Colmans, di Guyp, di Crivellone, di Beuckelaer, di Lami, di Rothmann, di Sustermann, furono venduti, in generale, a prezzi molti bassi. Qualcuno soltanto si avvicinò alle 2000 lire.

***

Venerdì poi si incominciò la vendita delle sculture moderne, delle basi, dei piedestalli e dei varii bronzi e mobili artistici rimasti invenduti nei giorni precedenti.

Un gran bigliardo fabbricato da Bouchardet, a Parigi, in legno di rosa, con sei figurine di fanciulli e ornamenti in bronzo dorato coi relativi accessorii fu venduto lire 3900.

La lumiera per quel bigliardo, a tre lampade, e quattro lampadari *appliques* in bronzo dorato, L. 800.

Un gran medaglione di Luca della Robbia fu venduto L. 10,000.

Quanto alle lumiere, specchi, *consoles*, colonne in labrador, tappezzerie, portiere, ecc., vi diedi già un saggio del prezzo a cui furono venduti nei miei antecedenti resoconti.

***

Sabato poi si posero in vendita i piedestalli, le fontane, i vasi, busti, colonne, gruppi in bronzo, statue, ecc., di cui sono seminati il parco e le serre della villa.

Una fontana in *brèche* bianca a triplice rubinetto in bronzo fiorentino del secolo XV, formata da un tritone, fu venduta L. 1500.

Un gruppo in bronzo (*Cerf aux faon*), L. 4300.

Altro gruppo simile (*Daim avec lièvres*), L. 4300.

Varii busti e fusti di colonne furono venduti a prezzi che girano intorno alle trecento lire.

***

Lunedì venne la volta delle vetture e dei finimenti, che furono venduti, sempre sotto l'abile direzione di M. Pillet, nei locali delle scuderie.

Il principe Demidoff era ben provvisto di veicoli d'ogni sorta, per tutte le stagioni, per tutti i gusti e per tutte le esigenze, come potrete vedere dal seguente cenno.

Si vendettero *drags* e *mail-coach*, *landau*, varii *brougham*, *clarence*, *victoria*, *poney-chaise*, *panier*, *grand-break*, *dog-cart*, carri da caccia, barocci, *omnibus*, nonchè varii *droschky* da corsa russi.

E insieme a tutto questo gli orsi in gabbia che esistevano all'ingresso delle scuderie e ai confini del parco.

Un *mail-coach* con tutti gli accessorii, cassetti da provvigioni, vasi da ghiaccio, ecc., fu venduto L. 4000.

Un *brougham* L. 3800.

Una *demi-Daumont* L. 3000.

***

Martedì e mercoledì si procedette alla vendita dei vini.

Furono fatti affari dinanzi ad un pubblico sempre bastantemente numeroso ed elegante, i nomi più atti a commuovere i palati dei *gourmets* di gusto più squisito e delle esigenze più raffinate.

Quei nomi potete facilmente immaginarveli anche voi, epperò tralascio di parlarvi più oltre di questa parte dell'asta Demidoff, che, in confronto del resto almeno, ha poco valore ed importanza.

Parte invece interessante e graziosissima sarà quella che riguarda le serre, veramente magnifiche e che non hanno eguali in Europa. Fu pubblicato su di esse un elegantissimo catalogo speciale. Il principe Demidoff, in due righe di prefazione a quel catalogo, scrive che egli si separa con dolore dai suoi fiori, ma che si consola pensando che ordinerà nella sua nuova residenza di Pratolino altre serre anche più belle e splendide di quelle che vende ora.

***

È qui morto due giorni fa il vicario capitolare di questa diocesi, monsignor Barsi, uomo di indole, come egli stesso di sè scrisse, alquanto ruvida; ma, aggiungono altri, di molto ingegno e di molta dottrina.

Era stato deputato all'Assemblea toscana del 1848, ed era, in politica, fautore delle idee giobertiane in voga in quel tempo. Ma i rovesci di fortuna e del senno italiano del 1849 dissiparono in lui quello spolvero di liberalismo.

Però nei suoi contatti col potere civile fu sempre animato da uno spirito di conciliazione e di benevolenza. Consigliò a monsignor Lim-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 113.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXX.

Secondo l'intesa avuta co' suoi padrini, Alfredo s'era ritirato a casa e di là non uscito più, per aspettare che venissero a comunicargli il risultato delle trattative coi rappresentanti dell'avversario. Fossero anche stati sollleciti a venire da lui colla risposta, il giovane avrebbe pur trovato lungo il tempo dell'attesa: figuratevi ora che cosa dovesse provare, quando vide passare il pomeriggio, sopraggiungere la sera, inoltrarsi la notte e non comparire nessuno. La sua divenne impazienza dolorosa, irritazione nervosa, un malessere, una rabbia, un'angoscia. Finalmente, verso mezzanotte i padrini da lui scelti si presentarono freddi, rigidi, rinchiusi nei più stretti limiti della cortesia.

Dissero essere stati fino allora al *club* a discutere sul caso coi mandatarii del cavaliere Sangrè e con parecchi gentiluomini de' più esperti e autorevoli in fatto di quistioni d'onore, de' quali essi avevano per favore domandato l'intervento e il consiglio, perchè davvero il quesito che loro veniva a proporsi aveva assunto carattere di tal gravità, che si erano peritati a scioglierlo da soli.

La freddezza delle parole e del contegno, la serietà formalistica con cui gli parlavano quei due, i quali prima erano usi a trattarlo con amichevole domestichezza, fecero penosa impressione in Alfredo; gli parve di vedere in coloro non più due sostenitori, ma quasi nemici, o almeno giudici severi, mal disposti verso di lui. Si sentì agghiacciare; guardò come trasognato l'uno e l'altro e balbettò:

— Dunque?... Che decisione?... Lo scontro?...

— Per ora lo scontro non può aver luogo, — rispose il più vecchio dei due padrini. — Così fu deciso, dopo lunga discussione, all'unanimità.

— Come!... Perchè?... — susurrò Alfredo impallidendo vieppiù e guardando sempre più smarrito.

E l'altro con fredda e crudele franchezza:

— La ragione è facile a capirsi. O le accuse fatte dal cavaliere Sangrè sono vere; e allora ogni gentiluomo non può a meno di riconoscere ch'egli non deve battersi con tale che le ha meritate...

Alfredo ebbe una scossa come preso da un subitaneo brivido, ma non aprì bocca; il padrino continuava:

— O sono false; e allora, prima di acconsentire a batterti con lui, hai il diritto di esigere ch'egli esprima il suo rincrescimento per averle accolte.

Camporelle fece uno sforzo per superare uno sgomento, un'amarezza, una disperazione di cui sentiva invadersi tutto.

— Questo è un andar troppo per le lunghe, — disse, — e io ho premura di vendicare il mio onore, di avere riparazione all'oltraggio.

— Qui ora non si tratta di far le cose presto, ma di farle bene, che ne n'esca dalle due parti senza equivoci, colle cose nette e chiare come la luce del sole. La riparazione che ne otterrai sarà tanto più bella e solenne. Appuriamo dunque ben bene ogni vicenda, e noi che abbiamo accettato di assisterti, siamo disposti a metterci tutta la nostra buona volontà e saremo lietissimi di giungere a quella conclusione che tu più desideri. Ma per questo bisogna che tu ci aiuti e ci dia tutti quegli schiarimenti e informazioni che ci possono occorrere.

La confusione, lo smarrimento e la scoraggiata amarezza crescevano nell'anima d'Alfredo; quel vedere posto in discussione e circondato di dubbi il suo essere medesimo, il suo nome, il suo onore, lui che nella vita breve, ma avvicendata fino allora trascorsa, credeva pure aver dato prove innegabili di valore, di generosità, di nobiltà d'animo, lo affliggeva e umiliava; si sentiva come preso da una rete sottile che lo venisse via via avvolgendo, e gli veniva voglia di dare un grande strappo, rompere quelle maglie che si affittivano sempre più di convenienze, di formalità, di quistioni quasi leguleie, e vendicarsi e farsi ragione da sè colla violenza.

— Che schiarimenti? Che informazioni? — diss'egli, quasi non sapendo che cosa veramente si dicesse.

— Ecco, — risposero gli altri: — scorriamo una ad una tutte le accuse lanciate da Sangrè e che i padrini di lui posatamente confermarono. Noi t'interrogheremo, e tu farai a distruggerle colle tue risposte, sul cenno sosterrai con valide prove.

Sedettero, assunsero l'aria di inquisitori e cominciarono senz'altro. Alfredo credeva di stupidire.

— Per prima cosa ci si presenta il fatto della falsificazione che ci sarebbe nel tuo atto di battesimo. La donna che in esso è scritta come tua madre, sarebbe morta fin da un anno prima. Sai tu dirci qualche cosa in proposito?

— Io non so nulla... e credo quella una delle più sciocche e più inique menzogne del mondo.

— Speriamo che sia; ma siccome questa allegazione è appoggiata dall'affermazione di un fatto positivo, cioè dall'esistenza dell'atto mortuario di quella donna in Macerata, così scriveremo colà per averne esatto notizia.

Alfredo curvò il capo e non parlò.

— Poi viene l'origine della tua fortuna...

Il giovane ebbe un fiero lampo di sdegno nello sguardo.

— Perdonaci, — s'affrettò ad aggiungere quell'altro. — È nostro dovere, ed è anche tuo massimo interesse, dal momento che sono venuti a galla simili sospetti, il farli dileguare completamente. Senza questa condizione noi non potremmo continuare a rappresentare le tue parti. Si afferma adunque che i signori Corina di Lugo, tuo nonno e tuo padre, non avrebbero lasciato ricchezze di sorta, ma invece dei debiti. Col tuo nome furono ricomprati tutti gli antichi possessi della famiglia e ancora aumentato di molto il patrimonio. Come avvenne ciò? D'onde ti giunsero quei capitali?

— Che so io? — rispose Alfredo quasi sbalordito e potendo oramai frenare a stento l'impazienza. — Codeste sono domande da farsi al mio intendente...

— Che sarebbe?...

— Chi ha sempre amministrato le mie sostanze, mentr'io ero bambino e in età minore, fu Matteo Arpione.

I due gentiluomini si guardarono.

— Ah! — fece quel primo, — è strano che di queste tue attinenze piuttosto intime con colui non se ne sia mai saputo nulla.

Alfredo arrossì.

— O che l'avevo da pubblicare su per i muricciuoli? — proruppe con vivacità irritata.

— Tu conoscevi qual uomo si fosse colui?

— Fu servo e obbligato di mio padre; quando questi morì, lasciò a lui l'incarico di vegliare su me e sui miei interessi. Che cosa avevo da sapere io? Quando conobbi chi egli si fosse lo allontanai da me e cessai affatto di valermi de' suoi servigi.

L'interrogatore tacque un momento: il suo volto prese una ancor maggiore serietà; si vedeva che stava per toccare di cose che gli parevano anche più gravi.

— Però, — riprese poi, — quando tu fosti a Parma nel 1854, tu non ti eri tuttavia liberato di lui...

A queste parole che gli destavano il ricordo ingratissimo delle vicende avvenutegli in quella città e a quel tempo, Alfredo si turbò.

— No... cioè sì: — rispose. — Fu appunto allora che avendo appreso da Ernesto Sangrè chi egli si fosse, lo scacciai.

Vi fu un'altra breve pausa.

— A Parma, — ricominciò quell'altro, il quale, a seconda che progrediva nel suo interrogatorio, diventava sempre più freddo e severo, — tu diventasti uno degli intimi del duchino.

Il turbamento d'Alfredo cresceva.

— Intimo no, — disse con evidente confusione, — andavo a Corte qualche volta, di rado...

— E una sera il duca sdegnatosi teco, non so perchè, t'impose di chiedergli perdono in ginocchio, e tu obbedisti.

Alfredo arrossì sino alla radice dei capelli e poi subito divenne bianco più d'un cencio.

— Ero giovanetto... vent'anni appena, — balbettò, — sì, fu un momento di debolezza; ma chi non l'avrebbe avuto? L'autorità del grado, la presenza di tutti i cortigiani... un'emozione inevitabile..... Una mano villana mi spinse... Cercai dopo in ogni modo di vendicarmene, di averne soddisfazione... Chiedetene a Ernesto Sangrè, mi sono consigliato con lui, egli può dirvi...

— Per vendicarti tu sei entrato in una congiura contro la vita del duca?

Alfredo abbassò il capo e rispose con un soffio di voce:

— Sì.

— E quando questa congiura doveva avere il suo effetto fu rivelata alla polizia... da Matteo Arpione.

Camporelle diede addietro d'un passo.

— Possibile! — esclamò. — Chi lo disse?

— Lo raccontò, in presenza del marchese Respetti, quel poliziotto medesimo che ne aveva ricevuta la denunzia, la quale era stata fatta ad una condizione: quella di salvare uno fra i congiurati... te!...

Alfredo mandò un'esclamazione soffocata e si coprì colle mani la faccia.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

berti la benedizione delle bandiere toscane che partivano per la guerra dell'indipendenza, il ricevimento del re Vittorio Emanuele nella metropolitana nel 1860, e a monsignor Cecconi il permesso di solenni funerali in Santa Croce al Magnanimo Re, non che il *Te Deum* in Duomo per l'attentato Passanante.

Egli deve essere stato proposto, nel 1866, dal Governo ad una sede episcopale vacante, ma la Curia Romana respinse la proposta.

***

Stassera, 16, Ernesto Rossi si presenta per l'ultima volta alla Pergola coi *Due sergenti*. Poi parte per Roma, prima tappa del suo giro artistico. L'avrete anche a Torino.

CORRIERE DI NAPOLI

La Principessa di Germania — Il secondo giorno delle corse — Lo spettacolo ed i vincitori — Chiusura del San Carlo — Prognostici per l'anno prossimo — Il Freyschutz al Bellini — In Corte d'Assise — Sul Vesuvio.

(Nicola Lazzaro) — 16 aprile. — E ieri, favorito da un tempo ottimo, perchè senza pioggia e senza sole, avemmo il secondo giorno delle corse.

Si sperava che vi avrebbe assistito S. A. I. e R. la Principessa di Germania, ma l'augusta donna non volle intervenirvi. Ella giunse l'altra notte in Napoli con varie persone di seguito, fra cui l'ambasciatore di Germania barone von Kendell. Venuta in forma del tutto privata, non trovò ricevimento ufficiale. Però alcune delle Autorità erano ad aspettarla e le carrozze di Corte stavano a sua disposizione.

Ha preso alloggio all'*Hôtel Bristol*, al corso Vittorio, e, riposatasi appena la notte, l'indomani si pose in giro per il Museo e la sera intervenne all'Istituto Schewbe.

Ieri poi a bordo del R. avviso *Staffetta*, comandato dal cav. Ruffo-Scilla, fece il giro del golfo, e stamane si voleva recare al Vesuvio; ma il tempo, che si è rimesso a pioggia, non gliele ha permesso.

S. A. I. resterà ancora pochi giorni in Napoli e poscia, ripassando per Roma, andrà direttamente in Germania.

Malgrado ch'ella non avesse voluto assistere allo spettacolo delle corse, pure queste riuscirono anche più splendide del giorno precedente.

***

La spianata del Campo presentava un effetto bellissimo per la grande affluenza di equipaggi d'ogni specie, dagli *Stage* e dalle *Dumont* alle semplici carrozzelle. Più bello spettacolo era però nelle vie donde s'effettuava l'andata ed il ritorno, specialmente quest'ultimo. I balconi prospicienti sopra esse erano gremiti di curiosi, ed il popolino faceva ala su due file lungo la strada.

Si ammirarono i bellissimi equipaggi del duca di Melito, del principe di Piedimonte, del barone Franchetti, del principe di Marsiconuovo, del sig. Bonno, del principe di Santaforo e di altri. Molti attacchi a quattro cavalli e alla intera e mezza *Dumont*. Si osservavano pure con attenzione le varie toilette femminee. Il bianco era il colore predominante.

***

Le corse furono quattro. La prima, con un premio di L. 2000, fu vinta in due minuti da *Terceira*, cavalla del conte di Larderel. La seconda, con un premio di L. 3000, fu vinta da *Azzolino*, cavallo nato ed allevato in Italia, anche di proprietà del conte di Larderel. L'*Azzolino* percorse la distanza di 2400 metri in minuti 2,55.

La terza corsa fu la più importante e destò grande interesse. Cinque cavalli si presentarono a disputarsi il premio di L. 8000, lasciato dal principe di Ottaiano, ed esso fu vinto da *Paquet*, cavallo del conte Telfener.

La lunghezza era di 3300 metri e fu percorsa dal cavallo vincitore in minuti 3 e il secondi.

La quarta corsa si effettuò fra l'indifferenza del pubblico ancora impressionato dalla precedente. Il premio di lire 2000 venne preso da *Germanicus*, della Società milanese.

Dopo questa favvi un tentativo di scommessa fra due noti *sportsmen*, ma abortì e tutti fecero ritorno in Napoli.

Ed ora a rivederci l'anno prossimo. Di corse non se ne parli più. Varii dei cavalli sono già partiti per trovarsi alle corse di Firenze e poi a quelle di Torino nel prossimo mese.

***

Non solo non vi parlerò di corse, ma neanche del San Carlo. Ieri sera avemmo la chiusura della stagione con uno spettacolo misto. Il teatro era letteralmente gremito e vi si supportava un certo caldo punto indifferente.

Si rappresentò prima l'*Ero e Leandro* del Bottesini con il solito successo; poscia l'orchestra suonò tre degli intermezzi sinfonici scritti dal Mancinelli per la *Cleopatra* di Cossa. Tali intermezzi piacquero e sarebbero piaciuti anche dippiù se invece di farli eseguire uno dopo l'altro, l'Impresa li avesse interpolati con i pezzi vocali.

Seguì la romanza per tenore della *Forza del Destino*, interpretata dal Capponi, che suscitò un vero entusiasmo. A lui seguì la signora Scalisi-Rubini con il finale del 1º atto della *Stella del Nord*. La distinta artista si ebbe fiori ed applausi in grandissima quantità. Per ultimo si rappresentò il ballo *La stella di Granata*. Il pubblico, posto di buon umore, oltre al festeggiare meritamente la prima ballerina signora Laurati, applaudì pure alle corifee ed alla mima signorina De Savino.

Era oltre l'una quando ebbe termine lo spettacolo, e nel dividersi gli abbonati si dicevano: *All'anno venturo!*

Questa frase è gravida di minacce, perchè si hanno grandi pretese. Le mie informazioni mi assicurano che l'Impresa pensa seriamente a formare due buone compagnie.

Le promesse sono molte, ma potrà mantenerle? Speriamolo. La stagione or ora chiusa non è stata una delle più felici, ma bisogna tener conto delle gravi difficoltà incontrate dai signori D'Ormeville e Scalisi, che presero il teatro proprio all'ultimo momento.

***

Intanto oggi un po' di buona musica resta solo al Bellini. L'altra sera mi rimasi ad ascoltarvi il *Freyschutz* e ne rimasi soddisfatto. L'orchestra è diretta alla perfezione dal bravo maestro Fornari, che fa rifulgere tutte le gemme strumentali di cui è piena l'opera del Weber. Certo l'esecuzione vocale non è all'altezza di un simile lavoro artistico, pure il tenore Guone (*Max*), il basso Lombardelli (*Gaspare*) e la signorina Trebbi (*Agata*) se la cavano discretamente e si fanno applaudire con coscienza. La Trebbi non la si era potuta giudicare in altra musica; ella ha molto accento drammatico ed abbastanza arte.

La messa in scena è ottima e le masse v'vanno benissimo, tanto che il coro tutte le sere è costretto ripetere la caratteristica canzone dei cacciatori al terzo atto.

Il pubblico accorre numeroso e dimostra così la sua simpatia per un'Impresa che lascia nulla d'intentato per soddisfarlo come va fatto.

***

Oltre tali spettacoli teatrali, abbiamo quell'altro in Corte di Assise del prete Covelli che proseguesi a dibattere a porte chiuse. Non potendosi guardare l'accusato ed i testi nel momento delle deposizioni, li si aspettano fuori e spesso il rispettabile si lascia trascinare ad atti poco corretti. Così avvenne ieri l'altro allorchè fu introdotta e sortì dall'aula la signora Maceri, vedova dell'assassinato, amante dell'assassino e tenuta un pezzetto in prigione per sospetto di complicità nel mandare ad assassinare il Maceri.

Qualcuno della difesa mi ha assicurato che la sigª Maceri abbia fatto una lunga deposizione sulle relazioni passate fra lei ed il Covelli, questi ed il marito. Regolarmente ha negato le intime, come pure si è estesa sulla sua ottima condotta coniugale. Ad un tratto il Covelli l'ha interrotta, dicendole: — Dite la verità, signora; ricordatevi che vi ho assoluta dei vostri peccati e vi ho permesso di comunicarvi.

Tutto ciò sarebbe ridicolo se non fosse affliggente, e non dimostrasse come alcuni sanno far valere i pregiudizi della religione per iscopi ben altro che santi.

***

Ed ora avrei a parlarvi di una escursione che ho fatto sul Vesuvio con la nuova ferrovia funicolare, costruita dal concessionario signor Oblieght, ferrovia d'un'audacia poco comune per il sito in cui è costruita e per la terribile pendenza. Ma mi avveggo di aver già raggiunto i limiti assegnatimi e mi riservo domani scrivervi appositamente di tale gita.

DALLA SARDEGNA.

Ballo di beneficenza — Un dramma misterioso — Processo per l'assassinio Magnini e Denegri — Un lago sotto terra.

(Sinonio). — Iglesias, 12 aprile. — Al ballo di beneficenza, di cui vi avevo già fatto cenno, ch'ebbe luogo in questo Circolo sociale, intervennero molti impiegati delle diverse miniere di questo circondario, i quali riempirono la lacuna lasciata dall'elemento cittadino, che vi partecipò, in minime proporzioni. Intanto ad aumentare l'introito ricavato dal ballo concorsero il comm. Mielo, prefetto della provincia, questo sig. sotto-prefetto e qualche altro filantropo, e così i numerosi mendici della città avranno di che sfamarsi per qualche giorno.

***

Sino dal 31 marzo 1878 certo Efisio Mura di Villaputzo scomparve, e nessuno seppe darne più notizia. I congiunti, gli amici e le autorità ne fecero le più minute indagini, ma senza nessun risultato. Ieri però l'egregio avvocato Battista Pinna, pretore di Muravera, recatosi coi carabinieri a Villaputzo, e, fatto scavare un foro in un vecchio pagliaio di casa Mura, fu rinvenuto uno scheletro umano, senza alcuna traccia di vestimenta, colle sole scarpe, riconosciute da un calzolaio appartenere all'infelice Mura.

La giustizia inquisisce ed io non aggiungo altro.

***

Davanti le Assisie di Cagliari svolgesi un processo che desta grande curiosità nel pubblico. Ecco di che si tratta:

Tre anni or sono, il sig. Pietro Magnini da Varese, impresario d'un tronco di strada vicino a Baunei, era avviato in Cagliari dal suo contabile di recarsi nel luogo dell'impresa con L. 25,000, somma occorrente per pagare gli operai.

Egli il giorno dopo, ignaro dell'infelice sorte che lo attendeva, colla somma indicatagli, partiva in vettura alla volta di Baunei in compagnia dell'ingegnere Denegri; ma a pochi chilometri da Cagliari ed in pieno mezzogiorno, vennero assaltati da cinque assassini armati di fucili, uccisi e depredati delle 25,000 lire e d'un temperino del valore di pochi centesimi.

Questo temperino però conosciuto alcun tempo dopo nelle mani di un pastore, diede il bandolo della intricata matassa alla giustizia, la quale riuscì a scoprire gli autori dell'assassinio che ora debbono rispondere del loro misfatto.

***

Nella miniera di Monteponi si scoprì un lago alla profondità di metri centocinquanta, entro il quale ora si va a diporto in barca ed i curiosi lo visitano illuminandolo con luce di magnesio.

A giorni mi prenderò anch'io questo divertimento e poscia ne informerò i lettori della *Piemontese*.

ESTERO

CURIOSITA' BERLINESI

I concerti Bilse.

I.

(F. Fontana) — Ci passavo quasi tutte le mie serate. La musica istrumentale è, per me, la sola grande arte.

I concerti sono i soli spettacoli cui mi riesce d'assistere senza annoiarmi. In mezzo a quell'onda di suoni io trovo l'unico, il più squisito divertimento che l'uomo possa desiderare: quello di sognare ad occhi aperti.

L'opera e il dramma, rappresentati, mi obbligano troppo a pensare quello che vogliono essi, e io non posso concepir l'idea del pensiero artistico senza quella dell'assoluta sua libertà.

In un cantuccio della vasta e ricca sala del Concert-Haus, col bicchiere di birra dinanzi, collo sigaro fra le labbra, io non appartenevo più all'umanità: mi dimenticavo. Quando i *dieci minuti di riposo* o la *fine* venivano a interrompere le mie divagazioni, le mie fantasticherie, mi pareva proprio di destarmi da un sonno sereno e meglio da un sogno vero.

Quante volte, sedendo nel mio cantuccio, pregustando le grate sensazioni, che stavo per regalarmi, io ripeteva a me stesso quella strofa di Shelley, nella quali mi pare stupendamente sentita la musica:

« Ascolta! Gli spiriti parlano!

« L'anima mia è una barca incantata, che si culla, come un cigno addormentato, sulle onde d'argento del tuo canto delizioso! E l'anima tua è assisa come un angelo al timone e la dirige, mentre i venti echeggiano d'immense melodie.

« Essa sembra vogare in eterno, sopra un dume dai meandri infiniti, attraverso le foreste, le montagne, gli abissi, verso un paradiso di solitudini selvaggie!

« Finalmente, come assopito in un sonno arcano, io giungo all'Oceano e m'immergo e mi perdo in un mare senza fondo di armonie giganteggianti.

« Attraverso la nascita e la morte! Verso i più divini soggiorni! »

***

Santa musica pura, istrumentale! come mai si potrebbe preferirti qualsiasi altro spettacolo in cui l'uomo minaccia prostituirti ogni momento al poeta, al maestro, ai professori, agli attori, ai macchinisti, e, cosa ancor più obbrobriosa, al pubblico!

Il teatro appartiene senza all'arte plastica, e la musica, la madre delle forme invisibili, vi sta a disagio. La musica è tanto diversa dalle altre arti (se pure la musica si può chiamare arte soltanto) che, allorchè un uomo dalle forme visibili e dalle idee, dove muovonsi la poesia e le altre arti, passa nel mondo puro dei suoni e dell'armonia, la prima impressione che ne riceve è quella di chi passerebbe d'un tratto dalla luce alla profonda oscurità.

Ma non è che un fenomeno ottico volgarissimo; l'oscurità profonda non è altro che splendore più vivo, che abbacina. L'occhio vi si abituerà; allora comincerà l'estasi.

Assuefatta ai contorni rigidi, a una logica convenzionale d'espressione, a una concatenazione d'idee indiscutibile, a perni paranoi, a dogmi immutabili per quanto espressi variamente, requisiti tutti delle arti rappresentative, l'intelligenza si perde in questo nuovo elemento fluido, che è il suono; qui il flusso e il riflusso sono incessanti; qui la metamorfosi è continua; qui la fantasmagoria è sentita e non veduta; qui l'impossibile è reso reale, e per soprappiù inesprimibile altrimenti.

Il *quid* musicale ci parla, ci invade, ci strascina, ci fa vibrare ogni fibra, ci rimescola il sangue, più invisibile d'un'idea, irrappresentabile, variabile e per sè stesso e per noi e per il tempo e per il luogo e per le circostanzialità in cui accade. Talvolta, nel turbine cui egli ci avvolge, noi crediamo vederlo sorgere con forme precise dinanzi a noi e prender corpo. Ma non è vero. Noi non lo vediamo, lo immaginiamo soltanto. Immaginiamo un gigante che si lancia nel tempo ad una corsa vertiginosa; ha i capegli agitati da un soffio creatore, gli occhi fiammeggianti che sembrano lasciare sulla via ch'egli percorre una striscia fosforescente di mondi in embrione.

Convien seguirlo, se si vuole aver l'estasi intera. Egli ci dirà con una nota quanto noi forse potremmo vedere appena in mille quadri e in mille statue; quanto noi potremmo pensare forse appena con mille volumi.

Questa è la potenza della musica. Essa in fondo non ha altro vantaggio sulle altre arti che quello di soddisfare maggiormente un desiderio inestinguibile dell'umanità, il più ardente di tutti: quello di fondersi nella comprensione del cosmos.

Colle arti plastiche si intravede il cosmos, colla musica vi si discende; le arti plastiche delimitano, la musica rompe invece ogni confine; le arti plastiche ribadiscono la personalità umana, la musica ce ne distacca; le arti plastiche ci distinguono appena fra noi, la musica sopprime ogni diversità di creature per far loro sentire l'unità dell'universo.

Quando noi ci assorbiamo in un'estasi musicale, la fusione è così potente che noi non sappiamo se le melodie che ci rapiscono emanino da noi stessi o ci giungano proprio dal di fuori; tanto il suono che ci entra per le orecchie ci sembra identico colle emanazioni dell'anima nostra!

***

Una serie di concerti istrumentali è una sessione parlamentare di grandi maestri. Ogni seduta è una discussione sublime. Gli oratori dai petti possenti e dai cranii squillanti di suoni, come casse armoniche esposte al vento, si succedono, ognuno tentando di spiegare la natura di questa sovrana fra le arti o le scienze, la Musica.

I grandi maestri sono stati grandi pensatori; ognuno ha imbevuto la propria mente nella miscela umana, ne ha pesato i dolori, ne ha sentito le aspirazioni; ognuno ha avuto la visione o meglio l'incubo della concezione universale, che non si può pensare e tanto meno esprimere, ma che si sente e si subisce, e verso cui, gemendo, sono trascinate tutte le intelligenze forti e squisite.

Uditeli questi grandi pensatori, uditela questa grande seduta; andiamo insieme al concerto.

***

Palestrina è il rivelatore; è il primo che vide il mondo musicale.

Egli arreca la dolcezza e la severità mite e sorridente là dove non esisteva che il suono barbaro, schiacciante, funebre, colle sue note implacabili di canto fermo, delle prime liturgie cristiane. Egli dice:

« La Musica era l'annientamento della creatura nel creatore; il suo canto era un inno di grazia e di mansuetudine perenne: essa piangeva per intenerire Iddio, essa sorrideva per ringraziarlo, essa gli raccontava le proprie lotte e le proprie passioni, perchè egli le serbasse un angolo tranquillo *ab eterno* nel suo seno. *Te Deum, Magnificat, Miserere* hanno la stessa impronta.

« Il ritmo che è la vita, la coscienza dell'essere, il verbo, la luce vivificante, non esisteva prima di me. Infallibilmente tetra i cristiani cantavano ancora una melopea come l'avevano loro tramandata i primi confessori. Esprimeva la marcia lenta e fatale dell'umanità attraverso una *valle di lagrime*. In quei tempi di macelli e di agonie i cantori erano inginocchiati nelle catacombe; tutto in essi doveva essere terrore; il corpo tremava come quello dell'agnello che si sente trascinato all'abbattitoio, l'anima tremava all'idea di dover comparire ignuda forse fra un istante dinanzi al suo Iddio; il buio stava intorno ad essi, il buio materiale ed il buio morale; sulle loro teste, quasi per soffocare gli unisoni in vapore, abbassavasi umida e nera la vôlta delle catacombe. Io ruppi quella vôlta, e attraverso la breccia scopersi al cristiano un lembo di cielo azzurro, la speranza. »

Ma Beethoven gli risponde. Beethoven ha fatto infinitamente dippiù. Egli è stato il Messia musicale dell'umanità; come il Redentore di Palestrina, egli si è immolato al supremo amore. Palestrina non fece che additare il Cristo, rappresentante dell'amore; Beethoven risalì all'amore stesso. Palestrina s'illuminò del riflesso e ne andò contento; Beethoven penetrò nella fiamma e ne uscì immortale e gigante.

Basterebbe la sua *Sinfonia pastorale* a provarlo!

È un discorso che confonde tutti gli oratori; non vi è che Rossini il quale possa crollare le spalle sorridendo ironicamente dopo averlo ascoltato. Laddove Beethoven trova la serietà malinconica e grandiosa, Rossini trova il sorriso fino, il buon umore, il brio delle nature olimpiche e direi quasi pagane. Beethoven non riesce alla serenità se non dopo aver raccontati i suoi dolori; Rossini ha un amor proprio sconfinato; li tace e raddoppia la tinta della gaiezza. Entrambi beneficano l'uomo dei pati; Beethoven per una strada, Rossini per un'altra gli insegnano a dimenticare.

Gli altri oratori, se non giungono alla potenza sintetica di questi, li uguagliano alla loro volta nell'espressione di un sentimento dell'istessa natura, ognuno seguendo il proprio istinto.

Gluck sviluppa la tragedia umana più comunale nell'*Orfeo*, cantando la lotta dell'amore umano colle potenze ascose, col soprannaturale della Fatalità; Gluck è l'Eschilo della musica. — Raff descrive i panorami nei quali si agita, subendone il fascino, parte integrante, l'uomo. — Weber drammatizza le passioni e dà loro in pascolo tutto sè stesso, tantochè muore perchè uno dei suoi capolavori, l'*Oberon*, viene fischiato a Londra. — Mendelssohn racconta sogni profondi.

Nell'assemblea se ne agitano altri mille. Gounod teneramente mistico, ma non potentemente; Wagner invece, coll'anima somigliante a una grand'arpa di cui tutte le corde vibrano: pensatore, sognatore terribile, delicato, fanatico, sensuale, dolce, superbo; degno della impresa gigantesca ch'egli si è assunto e ch'egli ha compiuto; l'espressione del sentimento sintetico dell'umanità e della divinità, del naturale e del soprannaturale.

E attraverso il tonare di queste voci possenti, Bellini che miniala soavità di melodie; Donizetti che assitaila febbrilmente e dimentica sè stesso; Verdi che irrompe in frasi concitate, rivelatrici di vibrazioni shakspeariane; Chopin, nervoso, quasi isterico, l'Heine della musica, folle quando allegro, tetro quando mesto; Liszt, esplicatore inarrivabile; Mozart, che scaldò la musica tedesca al sole d'Italia, il musicista che obliò il pensatore e agì per istinto, non per istinto e per raziocinio insieme, e che sarebbe stato sommo se fosse vissuto di più, chè sarebbe potuto agire di tal guisa; Meyerbeer, che prendendo un po' a tutti e nutrendone l'opera sua, fa talvolta ammirare sè stesso e sempre desiderare gli altri.

E poi la scuola odierna; la tensione verso l'etereo cielo dei sentimenti, non più vergine, ma raffinata e investigatrice.

Persino Strauss, coi suoi circoli luminosi di danze stereotipati l'un sull'altro! Perfino Offenbach, insolente, piacevole per un momento, ma altrettanto stucchevole per un quarto d'ora!

***

Da Palestrina ad Offenbach!... Che viaggio ho fatto in poche pagine, che sono già troppe per lo spazio concessomi dalla *Piemontese*, e, diciamolo pure, anche per la pazienza dei miei lettori! Eppure se dovessi dirvi tutte le impressioni, tutti i cari sogni, tutte le profonde fantasticherie, tutti i paesaggi, e i profili, e le sensazioni, e i colori, e le gradazioni di luce, e i profumi, e le tristezze, e le beatitudini, che io, rincantucciato la sera nel *Concert-Haus*, regalavo al mio signor me stesso, quanto spazio alla *Piemontese*, e quanta pazienza a voi, lettori, dovrei sciupare ancora!

Invece m'accorgo d'aver intitolato la mia corrispondenza: *I Concerto-Bilse* e di non avervene parlato direttamente!

Me lo permetterete nella prossima mia nota berlinese?

Io spero di sì.

NOTE VIENNESI.

Il torneo e la Vindobona.

Il generale Török e il galateo aristocratico — La mansuetudine e i profumi — Il vulcano represso e lo sfogo — Wolfango Goëthe e il conte Török — Complimenti — Il torneo — Una fantasmagoria — La Vindobona — A domani.

(R.) — 15 aprile 1880. — Le prove del torneo sono finite e il generale conte Török può cingersi d'alloro le tempie, poichè di fatica ne ebbe molta e d'insolita specie. Lui, avvezzo a comandare reggimenti di cavalleria, vedersi d'un tratto costretto a pregare, a chiedere alcunchè dall'altrui gentilezza, mentre ad un solo suo cenno solevano obbedire taciti e pronti duemila ussari ungheresi!

Oh, sì, credereste forse che il generale Török sia l'uomo dai modi gentili, disposto a seguire i mille precetti del galateo aristocratico? Bah! I primi giorni, quando le prove erano ancora in istato embrionale, ci si studiava, è vero, a non gridare troppo forte per non urtare i nervi alle belle bionde e brune principesse e contesse che stavano raccolte intorno a lui ascoltando i suoi consigli sul miglior modo di trattare il cavallo, di serrar la briglia e di che so io. Forse i dolci, inebbrianti profumi tramandati dalle vesti di raso e seta rendevano un po' mansueta la sua bollente natura magiara.

Ma quando si cominciò a montare a cavallo, allora quel vulcano represso si sfogò e talvolta ci furono degli scoppii da mettere i brividi al più severo caporale dell'esercito austriaco.

***

Lo vedete lì, in mezzo a quella turba di cavalli scalpitanti, frementi d'impazienza, piantato su quelle gambe corte e tonde, colle mani alle anche, dondolando il corpo leggermente, con un sorriso tra il beffardo e il bonario sulle labbra. Uditelo, parla tedesco; ma non par vero che la lingua di Wolfango Goëthe possa suonare così. Stiracchia le vocali, e preme talmente l'accento sulle consonanti, quasi le volesse triturare; la cantilena magiara avvolge le sue parole in una nebbia che tutto confonde. Felici noi se afferreremo qualche frase!

***

« Avanti!!

« Dunque! meine Dâmen und Herrâân, al lavoro.

« Ah, sua contessa L...., Ella mi sta seduta in sella come un chifel.

« E Lei, senza speroni, signor conte? Oh che cavalieri! Dio mio, Dio mio!

« Arciduca, arciduca, si tenga allineato, per l'amor di tutti i santi! Non vede che mi fa uscir dai gangheri tutta la faccenda?

« Come mi tiene quella spada! Una spada non è una stecca; *allons donc*, fermo in sella, e non si muova, come se avesse la tarantola.

« Oh, là, così, bravo. Ecco, ma è una disperazione; tutti fanno bene, ed Ella mi guasta la festa.

« Contessina Irma, dove guarda? Badi il contino, per ora, e badi al cavallo, non è questo il luogo... hm! » e qui una filatina ai suoi baffi neri e ravvolti in su alla moda ungherese.

Quando infine la prova riesce, si rivolge agli invitati pregandoli di battere le mani, « perchè le bestie debbono avvezzarsi anche a questo rumore. »

***

E il torneo? Sarà domani; e ne riferirò, ma già fin d'ora m'è lecito dichiarare che la festa nel suo insieme farà l'impressione d'una incantevole fantasmagoria. Araldi, cavalieri, falconieri, lanzi, cacciatori, un mondo di belle, adorabili castellane, rose in tutto il fiore e margheritine appena dischiuse, viole mammole non peranco scoperte da un occhio indiscreto, fanfare, marcie, canti, applausi da inebbriare anche il più sobrio dei viventi; vi sarà quanto il cuor dell'uomo possa desiderare di attraente, bello ed affascinante.

***

In sollievo dei poveri! Benedetto lo scopo, benedetti coloro che s'adoperano a raggiungerlo! Il torneo riuscirà certo, come è a sperarsi che riuscirà la *Vindobona*, un'imitazione del *Paris-Murcie*, edita per cura della Società dei giornalisti e letterati austriaci della *Concordia*.

Le firme delle LL. MM. non sono oggetto di discussione; ma sentì il conte Beust, ambasciatore a Parigi, che da modest'uomo offre

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) 17 aprile.		16	17
FARINE 8 m. p. c. (1) L.		64 25	64 25
» per maggio	»	63 75	63 25
» per luglio-ag.	»	60 —	60 50
» pei 4 mesi	»	62 50	62 25
ZUCCH. a 88 10[15 (2)	»	76 75	66 50
» » 7º	»	62 75	62 50
» bianco 3	»	64 50	64 50
» raffinato secco	»	149 —	149 —

LIVERPOOL, 17.

COTONI — Vendita generale, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Cotoni americani pesanti.

Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 17.

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 4700.

Mercato attivo.

Con tendenza al ribasso.

MARSIGLIA, 17.

FRUMENTI — Importaz. ett. —
— Vendite » 13500

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 157 cal., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MONCALIERI, 16 aprile. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	10 —	a	11 —
Vitelli 1ª qual.	»	9 —	a	9 60
Id. 2ª »	»	7 50	a	8 50
Moggie	»	6 50	a	7 —
Soriane	»	4 —	a	5 —
Tori	»	5 50	a	6 50
Buoi 1ª qual.	»	8 —	a	8 50
Id. 2ª »	»	6 75	a	8 25
Maiali	»	— —	a	— —
Montoni	»	5 —	a	7 —

La Borsa.

Rivista settimanale.

17 aprile 1880.

Corsi della Rendita alla Borsa di Parigi di sabato 10 corr.:

Ammortizzabile	85 27 1/2
3 0/0 francese	83 62 1/2
5 0/0 francese	118 87 1/2
5 0/0 it. [illegible]	84 85

Corsi di chiusura d'oggi:

Ammortizz.	85 05
3 0/0 francese	83 47 1/2
5 0/0 »	119 25
5 0/0 italiano 84 45, messo riporto 15	84 30

Risultato della settimana:

Ammortizz. ribasso	cent.	22 1/2
3 0/0 franc.	»	15
5 0/0 »	»	12 1/2
5 0/0 ital.	»	55

Esaminando l'andamento della Borsa in questa settimana bisogna pur riconoscere che la causa prima del piccolo ribasso che si ebbe, fu un imperioso bisogno di fare delle realizzazioni, le quali s'impongono poi più fortemente all'avvicinarsi delle liquidazioni. Non si ottiene un rialzo come quello che si ebbe in marzo senza fare enormi acquisti che riesce facile di sostenere finchè il denaro è abbondantissimo come lo fu finora, e quindi i riporti a buon mercato.

Ma al menomo cenno di qualche ristrettezza di numerario la situazione diventa pericolosa, ed allora tutti cercano di alleggerirsi. Sembrava che ciò non dovesse facilmente succedere dopo che la Banca di Francia ebbe ultimamente ridotto il tasso dello sconto, dovendo questo ritenersi come una prova convincente, senza obbiezioni, del florido stato del suo stock metallico. Ma si direbbe che l'opinione pubblica alla Borsa trovi esagerati gli aumenti ottenuti e quindi ad ogni momento si manifestano i timori di serie reazioni.

I primi giorni della settimana i fondi francesi mostrarono molta fermezza, guadagnando anche qualche centesimo sui prezzi del sabato precedente; ma l'Italiano, pel quale si avvicinava il giorno della liquidazione, perdeva 5 centesimi il lunedì 12 corr. e 40 il martedì 13, e come causa del ribasso si diceva che si prevedeva carenza di riporti per la liquidazione. Il giovedì si produsse un incidente che fece indietreggiare anche i fondi francesi e ribassare l'It. di altri 30 cent. a 84 15.

In Italia il bilancio della Banca Nazionale bisogna andare a cercarlo nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale*; a Parigi invece ogni settimana si pubblica in Borsa onde tutti possano prenderne pronta cognizione. Ora, per una irregolarità veramente biasimevole, la Banca di Francia aveva sempre mantenuto nel suo stock metallico le monete italiane che in seguito alla convenzione fatta non dovevano più essere messe in circolazione, per essere restituite al Governo italiano, contro pagamento in monete d'oro o d'argento aventi corso legale.

Di più aggiungeva allo stesso stock metallico quelle che, per la fatta convenzione, riceveva dagli altri membri dell'Unione monetaria latina, ingrossando così la cifra delle sue disponibilità. Invece nel bilancio pubblicato giovedì questo argento italiano non figurava più nella riserva, ma in un articolo a parte sotto la denominazione di *Monete italiane in deposito*.

Siccome questo argento montava alla cifra di 65 1/2 milioni, e si combinava con una diminuzione di 16 1/2 milioni d'oro, cioè in tutto 82 milioni di minore riserva, così al primo momento la speculazione al rialzo se ne allarmò, e ne conseguì un sensibile ribasso nei corsi.

L'errore fu prontamente rimarcato, ma la cattiva impressione si mantenne, tanto più che era, per così dire, convalidata dalla carezza dei riporti sui valori sottomessi alla liquidazione di quindicina, essendosi fatto sull'Italiano 15 cent. per 15 giorni, più 5 di senseria, ciò che rappresenta quasi il 6 0/0.

Difatti la nostra Rendita perdeva ancora quel giorno 25 centesimi, cioè 10 sul prezzo da 84 15 a 84 05, e 15 di riporto, il prezzo di 84 05 essendo per fine corrente.

Ieri sera però al Boulevard tutto era in ripresa, ed anche oggi la Borsa chiudeva in rialzo. Riassumendo, ci sembra poter dire che si volle spiegare il ribasso di questi giorni coll'incidente prodotto dal bilancio della Banca, ma che in realtà le difficoltà della liquidazione di quindicina a Parigi si erano manifestate fino dal principio della settimana. E se oggi tutto era in ripresa, questo prova la potenza del partito che vuole il rialzo e l'importanza degli interessi che si trovano in giuoco; ma la situazione è molto tesa e richiede prudenza, perchè può essere seriamente scossa dalla più piccola contrarietà.

Da noi nello stesso modo che il Cambio impedì finora il rialzo, questa volta impedì il ribasso, che non fu in tutta la settimana che di 7 1/2 centesimi, da 92 22 1/2, ultimo corso di sabato 10 corrente, a 92 15, corso di chiusura d'oggi.

Le transazioni furono alquanto più animate in Rendita [illegible]: i più alti prezzi fattisi furono 92 32 1/2 e 92 27 1/2; i più bassi 92 10 a 92 07 1/2. I titoli al contante furono sempre molto domandati con piccolo scarto sui prezzi di fine mese. Si fecero anche in questa settimana delle operazioni per fine maggio con 35 centesimi di riporto.

Le transazioni nei valori continuarono a presentare una viva animazione, se si eccettuano però le Azioni della Banca Nazionale, che si tennero sui corsi di 2308 a 2312 con pochi affari.

Le Azioni del Mobiliare da 916 917, montarono a 920, 921, corsi a cui rimasero in buona vista al Borsino di oggi.

La Banca di Torino si tenne sempre sui prezzi di 905 a 900, anch'essa con poche transazioni.

Sempre molto animate invece furono le contrattazioni in Azioni del Banco Sconto che da 374, 375, montarono a 377, 378, e in Azioni della Banca Subalpina che da 455, 457 salirono a 450, 451.

Alcune realizzazioni, consigliate ai alcuni dal tanto rialzo ottenuto, fecero perdere qualche lira alle Azioni della Cartiera, che da 455, 460 scesero a 458, 457. Esse rimangono però sempre in buona vista e danno luogo a frequenti contrattazioni.

Le Azioni Tabacco montarono in settimana da 949, 951 a 955, 956.

Le Ferrovie Meridionali da 432, 434 a 442, 443.

La Banca della Piccola Industria e Commercio da 84, 85 a 87, 88.

La sempre crescente abbondanza del danaro e la difficoltà di trovarne un conveniente e sicuro impiego fa vedere di buon occhio la ricomparsa in Borsa di un valore che sembrava dimenticato. Vogliamo parlare delle Azioni della Società di Monteponi che diedero luogo in settimana a diverse contrattazioni alla nostra Borsa, contrattazioni constatate dal Bollettino Ufficiale, il quale porta i seguenti prezzi: 13 aprile 495, 14 detto 500, 15 detto 505 e 510.

Anche a Genova si ebbero in questa settimana giornaliere transazioni in questo titolo, ed i bollettini di quella Borsa ne segnarono i prezzi fatti da 495 a 500.

Il risveglio di queste Azioni viene dall'essere stato finalmente conchiuso ed approvato ultimamente dal Parlamento il contratto di vendita della miniera di Monteponi fra il Demanio dello Stato e la Società stessa che ne era sempre semplice affittuaria.

La Società di Monteponi, che ebbe [illegible] dividendi nei quali distribuì [illegible] a L. 800 per azione, traversò in questi ultimi tempi una crisi finanziaria assai grave, proveniente dal ribasso dei metalli. Ma ora il commercio del piombo e dello zinco è in viva ripresa e tutte le notizie d'oltr'Alpi ne recano la conferma, essendosi il movimento di rialzo manifestato su tutti i mercati i più importanti della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra. Inoltre la Società divenuta proprietaria sta per intraprendere grandi lavori che accresceranno sensibilmente l'importanza della sua produzione e promettono un miglior avvenire alle sue Azioni.

Alquanto deboli rimasero le Obbligazioni Meridionali da 287 a 288 ed i Canali Cavour da 587 a 588.

Erano invece domandate le Cartelle fondiarie di San Paolo da 502 1/2 a 503 1/2 e le Obbligazioni Sarde nuove da 279 a 280.

Cambi in ripresa:

Francia 109 85 a 109 55, vista meno 2 1/2 0/0.

Londra 27 42 1/2 a 27 47 1/2, tre mesi più il 0/0.

Oro 21 86 a 21 92.

Continuando il buon andamento sulla Rendita, probabilmente lunedì vedremo di nuovo il cambio in ribasso.

Il 10 corrente ebbe luogo l'estrazione delle Obbligazioni a premio della città di Bari.

Sappiamo che il 1º premio di L. 25,000 fu guadagnato da un piemontese che aveva comperata l'Obbligazione vincente dalla ditta U. Geisser e Comp.

Borsino. — 18 aprile 1880. — L'apertura della Borsa di Parigi seguava oggi una seria ripresa:

85, 83 60, 119 12 1/2, 84 40.

La chiusura come al solito è in ritardo: sembra però che per l'Italiano almeno fosse alquanto più debole, poichè qui dapprima si trattava la Rendita da 92 20 a 92 17 1/2, poi da 92 17 1/2 a 92 15.

Per contanti 92 07 1/2 a 92 05.

Mobiliare 920 1/2 a 920.

Cartiera Ital. 459 a 457.

Subalpina 450 1/2 a 451.

Meridionali 443 a 442.

Banco Sconto 377 3/4 a 377 1/4.

Lavori pubbl. 476 a 470.

Giunge la chiusura migliore dell'apertura:

85 05, 83 47 1/2, 119 25, 84 45.

BORSA DI GENOVA — 17 aprile.

Rend. It.	92 07 1/2 a —	92 15 f.m.
Az. Banca Naz.	2310 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	919 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	[illegible]	
Az. Ferr. Merid.	442 —	f.m.
Francia lett. 109 85	—	dan. 109 75
Londra vista 27 46	—	dan. 27 43
Oro da 21 88 a 21 90	—	Sc. 3 0/0

BORSA DI MILANO — 17 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 —
Id. f.m.	92 15
Azioni Banca Nazionale	2310 —
» Banca Lombarda	870 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	830 —
» Lanificio Rossi	798 —
» Lanif. e canep. Naz.	230 —
» Regia Tabacchi	949 —
» Ferrovie Meridionali	438 50
» Ferrovie Romane	163 —
» Società Ceramica	270 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	286 75
» Ferrovie Sarde Serie A	294 50
» Id. Serie B	293 —
» Id. nuove	279 75
» Ferrovie Alta Italia	295 50
» Regia Tabacchi	575 —
» Pontebbana	455 50
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	598 —
Francia a vista meno 3	109 80
Svizzera a vista meno 4 1/2	109 55
Londra a 3 mesi e 3	27 44
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	133 3/4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	21 95

Firenze,	16	17
Rendita 5 0/0	92 —	92 10
Oro lettera	21 92	21 90
Londra lettera	27 42	27 42
Cambio su Parigi	109 85	109 85
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	438 25	439 1/4
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	702 —	— —
Credito Mobil.	916 50	917 —

Parigi,	16	17
3 0/0 fran. ammor.	84 95	85 05
3 0/0 francese	83 50	83 47
5 0/0 francese	118 87	119 25
Rendita italiana	83 90	84 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	169 —	168 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	272 —	— —
Az. Ferr. Romane	138 —	138 —
Obbl. Lombarde	271 —	270 —
Obbl. Romane	135 —	142 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 29
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 13/16
Consolid. inglesi	98 15/16	98 15/16

Vienna,	16	17
Mobiliare	284 90	285 50
Lombarde	81 50	85 50
Banca Anglo-Aus.	154 —	154 —
Austriache	273 10	280 —
Banca Nazionale	836 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 49	9 49 5
Ag. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 20
Cambio su Londra	119 15	119 15
Rend. Austriaca	73 65	73 75
Rend. id.	73 12	73 30
Unionbank	109 80	109 25
Rend. Aus. nuova	89 85	89 95
Rend. Ungherese	106 55	105 82

Berlino,	16	17
Mobiliare	485 —	488 50
Austriache	477 —	473 50
Lombarde	142 —	140 50
Cambio su Londra	20 32 5	20 31 5
Rendita Italiana	83 60 40	83 65
Az. Regia Tab.	104 80	104 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 80	10 80
Prestito russo	90 10	89 90
Prest. orien. russo	— —	60 10
Argento per chil.	— —	214 [illegible]

Londra,	16	17
Consolid. inglese	98 15/16	98 15/16
Rendita italiana	83 —	83 1/4
Spagnolo	17 1/4	17 1/4
Turco	10 3/8	10 1/2
Egiziano del 1868	61 1/2	61 3/8
Egiziano del 1873	63 1/4	63 —
Argento	51 5/8	52 —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 16 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	100 21
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	100 21
	Tot. nel mese	64	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	1	75 44
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	75 44
	Tot. nel mese	176	
[illegible]	Organzino	1	79 60
	Trame	1	17 42
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	97 02
	Tot. nel mese	50	

se stesso e la sua calligrafia con tanta impassibilità ai denti del critico, che non posso esimermi dall'osservare quanta verità sia nascosta nelle parole dell'egregio uomo di Stato. « Io e la mia scrittura siamo avvezzi ad ogni sorta di mende! » Bravo, conte, bravissimo! E difatti, che arzigogoli, che punte e strappate! Mi pareva di avere un sosia! Il Taaffe predica morale, affermando che « la beneficenza non conosce limiti nè di razza, nè di paesi, nè collisioni degli interessi o passioni politiche. »

Ma lo Schmerling è sempre sulla breccia e non può fare a meno di gettare anche in questa occasione il guanto di sfida al Governo, che presentemente ci sgoverna: « Precipuo studio di ogni Governo sia la cura dell'individuo e del benessere del popolo; esso è più profondo di quanto lo siano esperimenti politici. » *Georges Dandin, tu l'as voulu!*

Il conte Nopcsa domanda l'ispirazione a San Matteo, e scrive: *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur.*

E il nostro presidente della Camera, conte Coronini, da quel grand'ottimista che è, trova che « difficilmente s'illude chi specula sui generosi moti del cuore. »

La contessa Prokesch, una delle migliori attrici che conti la Germania, scrisse un adorabile madrigale — se fossi poeta lo tradurrei.

Hans Richter ci dà la battuta delle quattro squille nella introduzione alle produzioni di Bayreuth, e il maestro Suppè la musica della sua *Fatinitza*, ecc., ecc., ecc., chè a toccar tutto ci sarebbe da empire quattro colonne.

⁂

I disegni in verità sono assai, assai modesti; avrebbero potuto esser prodotti con maggior diligenza e precisione. Molti sono schizzi messi giù un po' più che alla buona. Canon, Munkácsy, Fux, avrebbero potuto fare qualche cosa di meglio. Togeli ci dà una testa assai bene disegnata: un vecchio dalle labbra sottili e increspate, composte ad un sentimento di tranquilla tristezza; l'occhio dolcemente malinconico sembra cercare nel passato qualche punto luminoso, qualche lieta rimembranza. Povero vecchio, non la trova!

Milan-Milan era più bello?

⁂

Un caso orribile; ah, ma di ciò domani; in verità oggi non mi basta l'animo da parlarne.

IL MINISTERO INGLESE.

Conosciuti i risultati delle elezioni inglesi, meno tre. Esse danno ai liberali una maggioranza quale nessun partito ebbe mai dal 1832 in qua. Ora trattasi della formazione del Ministero liberale.

Chi ne sarà il capo?

Tre sono le persone che la Regina può chiamare a formare il nuovo Gabinetto: Granville, duce dei liberali nella Camera dei Lordi; Hartington, duce ufficiale dei liberali nella Camera dei Comuni, e Gladstone, il duce di fatto del partito.

Chi chiamerà dessa?

Il *Temps* ha, a questo riguardo, il seguente dispaccio:

« La regina Vittoria attraversa un momento critico; la scelta del capo del nuovo Gabinetto può esercitare un'influenza decisiva sull'avvenire. Si sa che personalmente la Regina ama poco Gladstone; ma la maggioranza sorprendente dei liberali significa che il Paese ridomanda non degli *whigs* moderati, ma Gladstone, malgrado il suo atteggiamento arrischiato in quanto concerne gl'interessi coloniali e malgrado la sua febbrile filantropia. Gli elettori vogliono ripigliare, sotto la sua condotta, la loro marcia interrotta verso la democratizzazione dell'Inghilterra. I conservatori stessi riconoscono il verdetto nazionale come non equivoco.

« Lord Granville, che si è segnalato soprattutto pel suo silenzio discreto, non pare in grado di dirigere in modo durevole una maggioranza contenente una proporzione di radicali così considerevole.

« Si è notato che Gladstone aveva ascoltato, senza nulla obbiettare, un oratore che gli diceva mercoledì che le spoglie dei vinti dovevano essere deposte ai piedi del vincitore. Il *Daily Telegraph* dice che è preferibile che Gladstone sia al posto d'onore e di pericolo piuttosto che esser l'anima dirigente dietro la cortina, come Gambetta. »

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Ieri il sindaco senatore Ferraris, presidente della Commissione generale, ed il Comitato esecutivo ebbero l'onore di essere ricevuti da S. A. R. il Duca d'Aosta, al quale comunicarono ufficialmente il giorno dell'apertura della Esposizione (25 aprile) e presentarono a nome del Municipio il distintivo che varrà a far riconoscere i commissarii. Questo distintivo consiste in un bottone-medaglia in metallo smaltato, opera del cav. Ferretti.

Il distintivo offerto a S. A. R. come presidente onorario dell'Esposizione nazionale è in oro, e gli smalti sono finemente eseguiti.

⁂

Il Sindaco ed il Comitato esecutivo si recarono poscia ad ossequiare le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano annunciando loro l'inaugurazione della Mostra e invitando le LL. AA. a volere abbellire la cerimonia colla loro presenza.

⁂

Infine il Comitato esecutivo presentava in proprio al senatore Ferraris un distintivo pure d'oro smaltato come atto di omaggio verso l'attivo e benevolente presidente della Commissione generale.

Questo scambio di cortesie e l'interessamento che le LL. AA. RR. vollero dimostrare a pro' della nostra Esposizione, sono arra sicura che il risultato della medesima corrisponderà alle speranze concepite.

× ***Le donne curiose*, di Usiglio.** — Notizie ultimissime, *trionfali* sull'apertura del Vittorio Emanuele.

Il titolo della nuova opera ed il nome dell'Usiglio avevano eccitato talmente la curiosità del pubblico, che all'ora fissata per la rappresentazione il vasto teatro di via Rossini presentava un magnifico colpo d'occhio.

Alle 8 1/2 il cav. Usiglio è entrato in orchestra. Il pubblico lo ha salutato con un caloroso battimano.

La sinfonia, brioso, vivace, con una frase larga, che si ripete parecchie volte nell'opera, è stata accolta con feste e replicata...

Riverenza di Usiglio, che addita all'uditorio anche i valenti professori d'orchestra.

Ecco *Le donne curiose*, cioè il 1° atto dell'opera:

Cantano i cori, il tenore, il basso, il baritono e viene *Trivella*, Antonio Baldelli. Altri applausi come sopra. La musica piace e la prima aria di *Trivella* è applauditissima.

Appaiono *Beatrice, Laura* e *Corallina*, le signore Levi, Fontana e Rosa, e cantano un terzettino...

Il pubblico è di buonissimo umore. Applaude quello ed il seguente duetto fra la sig.ª Levi ed il Caccotti.

Sentiamo la romanza del tenore... Carina, ma poco originale. Bravo Celestini e bravo il maestro!

Corallina.... A questa simpatica parola tutti gli occhi si fissano sulla signora Elena Rosa, la servetta di *Don Ottavio*.

Che occhietti malialosi, che fare disinvolto, che vocina deliziosa! È un bottoncin di Rosa! L'*aria* di Corallina, entusiasticamente applaudita, viene *bissata*.

E poi si passa alla congiura delle mogli, delle nubili e delle servette... In pieno assetto... di gonnelle e parrucche bianche, si presentano alla ribalta e un diecino di quelle contro gli uomini...

Approvazioni e *bis*.

Nuove riverenze del M° Usiglio.

Al 2° atto le cose procedono non meno bene che al 1°. *Laura*-Regina-Fontana si appalesa attrice gentile e cantatrice appassionata. I suoi gorgheggi piacciono tanto al pubblico che applaude e chiede il *bis*.

Un delizioso duettino fra la sig.ª Rosa e Baldelli produce altro chiasso. Baldelli fa ridere, fa ridere, e farebbe rider di più se limitasse certi lazzi... Altre risate sonore all'*aria* di Baldelli che finisce con una trovata prendendo da terra il cappello con due dita della mano destra.

Bis, bis e *bis* si grida, e si *bissa* il duettino e l'aria.

Per finirla, si sono voluti 7 pezzi replicati...

Il M° Usiglio dev'essere oltremodo soddisfatto dell'accoglimento avuto dal suo lavoro. Gli artisti signore Levi, Rosa e Fontana, e Baldelli, Celestini e Caccotti hanno tutti meritato gli applausi avuti...

Orchestra sceltissima, cori senza macchia... Spettacolo infine bene allestito e bene riuscito e a tutta lode dell'impresa Casalegno e Pompei.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/4 — (lettera B) — *Due dame — Alla caccia.*

Vittorio, o. 8 1/4. — *Le donne curiose*, opera.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Messalina.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 1/4. — *Tra 'l ancuso e 'l martel — Ohè! d'j' è 'l divorssio!*

Balbo, o. 8. — *Vent'anni dopo.*

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Museo artistico storico plastico di L. Veltée. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

18 aprile.

Ricevimento del Re e degli studenti genovesi. — La Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino, riunita in assemblea nelle ore 3 1/2 pom. di ieri, dietro invito del Rettore, per procedere alla nomina dei rappresentanti destinati a ricevere le Loro Maestà e gli studenti genovesi; riconosciuta dapprima a grande maggioranza la validità della riunione, deliberava che ciascun corso della Facoltà nominasse due rappresentanti entro il giorno di martedì, 20 corrente mese, destinati a riunirsi ai rappresentanti delle altre Facoltà, ed a comporre il Comitato legale.

La sicurezza pubblica e i Cittadini dell'Ordine. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Signore,

La tutela delle persone e delle proprietà — causa la scarsità dei raccolti e le condizioni economiche assai aggravate per l'aumento dei balzelli — va sempre peggiorando ogni giorno.

Di fronte alle infinite tendenze, alle delittuose cupidigie, ai fatti atrocissimi di sangue, all'accrescimento della frode pubblica e privata, noi non abbiamo che l'azione lenta, lontana, e ben di spesso inefficace dello Stato.

Al marasmo morale devesi aggiungere il malcontento delle classi incolte, l'apatia noncurante delle persone agiate ed istrutte, l'opera deleteria di un giornalismo speciale, che raccatta nel pattume delle umane sozzure ogni più sconcio delitto, per ammanirlo — rivestito di forme poeticamente leggiadre — alla malsana curiosità delle masse ignoranti, diventando così lenone al mal fare, fomite e scuola al delitto. Arrogi la sete dei subiti e lauti guadagni — febbre dei tempi nostri — la smania di vivere a furia e di godere senza soverchia fatica; le esigenze dei *bilanci* che non lasciano un margine abbastanza ampio alla tutela efficace delle persone e della proprietà; le soverchianze finanziarie dei Comuni, che vietano ai Municipi un più largo sviluppo delle guardie cittadine e forestali a prevenzione dei reati e della sicurezza pubblica, per cui non fa meraviglia se la statistica del delitto va man mano impinguando ogni giorno.

Contro l'invadente marea delle tendenze delittuose non c'è che un solo rimedio: *l'iniziativa privata.*

Se nel campo materiale la *cooperazione* è il più squisito portato della moderna civiltà, la leva più energica per rimuovere ed appianare gli ostacoli della natura matrigna, non meno potente dovrà riuscire nel campo morale il *sodalizio* degli onesti contro le prave tendenze dei cittadini delinquenti.

L'idea di un sodalizio così fatto, a tutela del buon ordine e della legge, venne mesi sono attuata in Torino per opera di alcuni pochi, i quali sfidando i pregiudizi inveterati, e quello che più monta, il *ridicolo*, istituirono una Società col titolo di *Cittadini dell'Ordine.*

I *Cittadini dell'Ordine* — ne fa prova il loro statuto — hanno due scopi distinti, morale l'uno, materiale l'altro. Nel campo *etico*, sviluppare tutte le istituzioni atte a promuovere ed impartire l'istruzione; nel campo *materiale*, l'osservanza severa delle leggi dello Stato.

L'Associazione ha per emblema una mano ferrea ed una benda incrociate sotto un cuore infiammato, emblema che simboleggia lo scopo della Società: tutela dell'ordine e della morale; carità cittadina nei casi di pubbliche disgrazie.

L'ordine del giorno della prima assemblea (21 aprile 1879), votato per acclamazione, traccia a grandi linee lo scopo sociale:

« *A contenere gli spiriti intemperanti e malvagi, a tutelare la sicurezza dei cittadini, a risvegliare nelle popolazioni il sentimento di dignità... per carità di patria e dovere di cittadino onesto.* »

I membri — già in numero di 200 — si obbligarono, all'atto della loro ammessione:

A prestare man forte qualora lo possano fare;

Ad indicare agli agenti i siti ove succedono disordini;

A testimoniare di un atto qualunque, in tribunale od altrove, a richiesta degli agenti.

Essi si obbligano ancora a sorvegliare il buon andamento della sicurezza pubblica ed il procedere delle guardie e carabinieri nell'esercizio delle loro funzioni.

Un'*Associazione* così benemerita dovrebbe riscuotere il plauso e l'appoggio di quanti hanno a cuore il benessere ed il lustro del Paese, e la stampa locale specialmente dovrebbe aiutarne e promoverne l'incremento e lo sviluppo su vasta scala.

Le Autorità prefettizia e la Questura non solo videro di buon animo la formazione di codesta *cooperazione cittadina* contro il mal fare, ma si accinsero a spianarle la via e a renderle meno aspro e scabroso il difficile inizio, provvedendo ai membri una carta speciale col visto della Questura, onde investirli in certo modo di un'autorità materiale di fronte agli agenti di sicurezza pubblica, nei casi in cui i soci intervengano o per prestare man forte o per farsi obbedire.

Se non temessi di abusare soverchiamente della sua cortesia, avrei ancora un mondo di cose da aggiungere per meglio lumeggiare le tendenze della nuova Società, i mezzi di cui dispone e gli scopi che si prefigge, ma lo farò in un prossimo articolo, qualora Ella volesse essermi cortese della pubblicazione di questo primo e succinto cenno. — In un momento in cui il concorso dei forestieri diventa maggiore, qualunque mezzo atto a tutelare l'ordine pubblico deve riescire bene accetto ed incoraggiato, e credo far opera di buon cittadino portando a conoscenza dei compaesani la esistenza di un'Associazione, alla quale tutti quanti hanno un precedente onorato e senza macchia, possono ascriversi senza nessuna distinzione di classi sociali.

Coi sensi della più alta stima,

di casa, 18 aprile 1880.

Suo dev.mo G. Gloria.

La Società protettrice del lavoro invita tutti i suoi membri ad intervenire all'adunanza straordinaria, che avrà luogo domani sera, lunedì 19 corrente, alle ore 8,30, per discutere e deliberare sopra cose di somma urgenza. *La Direzione.*

Cronaca nera. — A Torino. *Furto di oggetti d'ottone e di piombo.* — Ieri mattina verso le 6 i ladri, sforzata la serratura del cancello in ferro che dà accesso al giardino della palazzina U..., sul corso Duca di Genova n. 45, entrarono nel giardino stesso e, mediante una stanga trovata presso alcune piante, piegavano la sbarra di ferro di un sotterraneo, nel quale penetrati rubavano 23 maniglie e due chiavette d'ottone e 11 metri di tubi di piombo. Un bottino di una sessantina di lire.

⁂ *Colto in buon punto.* — Certo R. F. aveva commesso un furto non sappiamo se in un paese della frontiera oppure sulla ferrovia di Susa, e ieri sera se ne veniva fresco fresco da Modane per godersi il frutto delle sue *fatiche* a Torino. Le guardie di P. S. addette alla stazione principale di Porta Nuova, appena il *merlo* pose il piede a terra, lo ghermirono e lo condussero in prigione sequestrandogli gli oggetti rubati.

⁂ *Tiraborse arrestato.* — Un birbo di tiraborse adocchiò ieri il portamonete che una signora teneva nella tasca esterna dell'abito e senza por tempo in mezzo allungò le mani e lo fece scorrere nella manica della giacca... La signora se ne accorse e gridò... Corsero gli agenti di P. S. ed arrestarono ladro e portafogli...

⁂ *Arrestati:* 2 per furto, 1 per oziosità e sospetti, 1 per disordini, 1 per questua e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO. 17 *aprile.*

Nascite 23, cioè: maschi 11, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Faldella Roberto con Opezzo Maria — Oneglio Agostino con Azzurro Anna — Savio Secondo con Basso Margherita — Suchard Enrico con Servent Anna vedova Sogno — Perucchetti Giuseppe con Cuttica Giovanna — Porra Michele con Perona Barbara.

Morti. — Peaude Maria, nata Agnello, d'anni 32, di Torino — Grosso cav. Gabriele, id. 72, di Trinità, chimico farmacista — Bardessono Giuseppe, id. 17, di Torino, negoziante — Parvopassu Anna Barbara nata Zur-Eich, id. 78, di Arbon-Boden, Turgovia (Svizzera) — Baglione Francesco, id. 50, di Bra, portinaio — Verani Annetta Adolfina, id. 26, di St-Jean Maurienne — Cravero Gabriele, id. 17, di Marsiglia — Albanino Giacinta nata Zucchi, id. 45, di Asti, sarta — Allot Domenico, id. 58, di Montà, cameriere — Caminetto Giovanna, id. 76, di Torino — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, *di cui a domicilio* 19, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 17 *aprile* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0°	Termom. in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a. 736,8	+ 9,8	8,2	87	calma	pioggia
9 a. 737,4	+10,0	8,4	88	calma	pioggia
12 m. 737,5	+11,1	8,8	85	calma	pioggia
3 p. 736,9	+12,0	9,0	90	calma	coperto
6 p. 736,9	+11,9	8,7	81	calma	coperto
9 p. 737,7	+11,1	8,6	84	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,8; Massima + 13,8

Acq. cad. mill. 8,7. Min. notte 18 aprile + 9,0.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 19 aprile — Nascere del *Sole* 5,28. Passaggio al meridiano 0,18. Tramonto 7,9. Nascere della *Luna* 1,4 sera. Passaggio al merid. 8,3 sera. Tramonto 2,36 matt. Giorno della *Luna* 10°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 18 aprile 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 7°5

Id. massima di ieri + 15°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 17 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, *m.* 50 *p.*

Il barometro è tendente a salire a Trapani e nella Sardegna, è abbassato fino a 4 mm. altrove, specialmente al mezzogiorno della Penisola e nel Jonio. Nel Piemonte e nel Veneto segna 762 mm. e nella Sardegna 754. Soffiano venti freschi e forti tra sud e nord-ovest. Il mare è agitato e grosso da Venezia a Rimini, ai Capi di Gargano e Leuca, a Portoempedocle, a Piombino e nel golfo di Asinara ove soffia greco fortissimo e di mezzogiorno presso Messina. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, nella Calabria ed al sud della Sardegna, è coperto nel resto d'Italia con pioggie al nord ed al centro, nel golfo di Asinara ed a Napoli. La depressione di ieri si è trasportata nella Sardegna, ma accenna calmarsi.

Sono ancora probabili dei venti forti nei nostri mari. Il tempo migliora lentamente cominciando dai paesi dall'ovest.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 16 *aprile* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	11.0	Bordeaux	22.0	11.5
Stoccolma	14.0	2.0	Lione	19.6	12.0
Christiansund	8.0	2.0	Nizza	18.0	15.0
Copenaghen	13.0	7.0	Madrid	18.7	5.6
Valentia (Irl.)	11.1	6.1	Lisbona	18.0	11.0
Yarmouth	8.3	5.0	Trieste	20.0	11.0
Bruxelles	16.1	9.4	Torino	19.7	7.3
Amburgo	19.0	6.0	Moncalieri	14.9	9.8
Cassel	19.0	12.0	Firenze	22.0	10.0
Breslavia	18.0	7.0	Roma	20.6	8.4
Cracovia	21.0	9.0	Napoli	18.0	11.0
Vienna	20.0	7.0	Palermo	19.0	10.0
Hermannstadt	16.0	2.0	Costantinopoli	8.0	0.0
Berna	16.9	8.7	Algeri	21.0	16.0
Parigi	19.1	9.4	Tunisi	20.0	16.0
			Biskra	24.0	14.0

In Russia il termometro segna —3°3 a Mosca, 10°1 sopra zero a Varsavia, 8°0 a Wilna, 7°8 a Odessa e 8°8 a Riga.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO

18 aprile.

Esposizione internazionale di Melbourne.

Dal Bollettino num. 4 del Ministero d'agricoltura e commercio togliamo:

« Dal 19° rapporto pubblicato dal Comitato esecutivo per l'Esposizione internazionale di Melbourne rileviamo che, in seguito a domanda della Francia, Italia e Svizzera, il Comitato medesimo ha deciso di accordare un nuovo spazio per i prodotti da esporsi, ed all'Italia venne accordata una proroga per l'accettazione degli oggetti da inviarsi a quella Mostra. »

Nihilisti graziati.

È succeduto in Russia un fatto di tolleranza a cui non si era avvezzi e che perciò merita di essere segnalato.

Il tribunale militare di Kharkof aveva condannati alla deportazione in Siberia tre studenti di quella Università, colpevoli di propaganda rivoluzionaria.

Su proposta del generale Loris-Melikof, lo Tsar, stato sempre finora severissimo coi propagandisti, ha graziato i tre studenti, i quali furono perciò posti in libertà.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 17. — *Senato del Regno.* — Seguito della discussione del **bilancio della giustizia.**

Borgatti raccomanda al Guardasigilli che esamini l'Amministrazione del Fondo del culto, onde dimostrare infondate le censure sieratesi contro la medesima.

Finali raccomanda che facciasi in modo che il patrimonio delle Corporazioni soppresse nella provincia di Roma devolgasi allo scopo determinato dalla legge.

Villa elogia l'Amministrazione del Fondo del culto; ma presenterà un progetto per riordinare ed unificare la detta Amministrazione. Assicura Finali che le sue raccomandazioni saranno esaudite.

Approvasi quindi il bilancio.

Prestano giuramento i senatori *Corazza* e *Tamburrini.*

Si approvano a scrutinio segreto i progetti sulla Sila di Calabria, sull'esercizio della caccia, e sul bilancio della giustizia e dei culti.

Roma, 17. — *Camera dei deputati.* — Riprendesi la discussione del **bilancio della guerra.**

Primerano, relatore, sostiene le ragioni della minoranza della Commissione, la quale consente che si aumenti la parte ordinaria del bilancio, ma non oltre i 180 milioni, temendo che l'esagerazione nello spendere per avere un esercito grande e forte non obblighi poi a mutamenti perniciosi ad esso, come deriverebbero dalla ferma esageratamente ridotta. Quanto alla ferma, dice che la minoranza nel principio è d'accordo colla maggioranza, dissentendo però assolutamente sull'opportunità e sui modi di applicazione. Deve però esaminare le varie proposte fatte in proposito, per dimostrarne, secondo il suo avviso, la inaccettabilità.

Così quella del *Di Gaeta* di ridurre la ferma per tutto l'esercito a due anni non darebbe alcun vantaggio, nè finanziario, perchè costerebbe ugualmente, nè militarmente, perchè non avrebbesi maggior numero di uomini di prima linea; quella di *Morana*, di chiamare tutta la prima categoria, costerebbe enormemente; quella della maggioranza della Commissione, di mantenere la ferma a tre anni nominali per la maggior parte del contingente di prima categoria, pur ammettendo che un terzo sia congedato dopo due anni nominali di servizio, condurrebbe a non poter tenere conto dell'ultima classe di leva in caso di mobilizzazione, e ad avere soldati di prima categoria con 19 mesi d'istruzione in caso di guerra.

Risponde finalmente alle osservazioni fatte da Ricotti e da altri oratori.

Sospesa la discussione del bilancio, il *Presidente* annuncia le interrogazioni di *Damiani* e *Capponi* circa l'**espulsione del deputato Cavallotti da Trieste**, ordinata dal Governo austro-ungarico.

Cairoli dichiarasi pronto a rispondere subito; e, consentendolo la Camera, *Damiani*, anche a nome di Capponi, domanda al Ministro degli esteri per quale motivo Cavallotti, recatosi a Trieste per assistere alla rappresentazione del suo ultimo lavoro drammatico, ricevesse ordine dalla Polizia di allontanarsi subito dalla città.

Deve recare meraviglia una tale mancanza di riguardo ad un cittadino italiano, che dentro e fuori della Camera ha sostenuto la convenienza dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria, che erasi recato colà con nessuna intenzione di venir meno ai doveri dell'ospitalità che riceveva da una Potenza amica del paese del quale egli è un rappresentante. Domanda dunque se il Governo intende fare rimostranze o continuare in quella tale arrendevolezza, usata poco opportunamente in altri casi.

Cairoli respinge anzitutto quest'ultimo rimprovero mosso al Governo, perchè non meritato mai, e nemmeno in questa congiuntura, come risulta dai fatti. A mezzanotte del 16 ricevè un telegramma dal Console italiano in Trieste, che lo avvertiva l'Autorità locale aver ordinato a Cavallotti di partire, nè la sua mediazione aver valso a far ritirare quell'ordine.

Egli, il Ministro, telegrafò a Vienna all'ambasciatore italiano, che conferì subito col ministro Haymerle, il quale assicurò nulla sapere del fatto. Prese informazioni a Trieste e risposteglisi dalla Polizia l'ordine essere stato motivato dal timore che la presenza di Cavallotti potesse dare occasione a qualche turbamento, il Ministro revocò quell'ordine. Frattanto però Cavallotti era partito.

Damiani replica che, stando così le cose, deve dichiararsene soddisfatto.

Tornandosi al **bilancio della guerra**, parlano, per dichiarazioni personali, *Di Gaeta, Velini* e *Ricotti*, il quale ultimo replica a *Primerano* non avere discorso ieri per censurare l'amministrazione della guerra dal 1876 in qua, ma solo per provare coi fatti la differenza fra il sistema attuale e quello vigente nel 1873. Afferma poi che non mirava a sollevare alcuna questione politica, nè crede di avervi dato motivo.

Sani, senza rispondere, ad uno ad uno, agli oppositori delle conclusioni della Maggioranza, dice rispetto alla ferma, quanto rispetto alle somme da stanziarsi in bilancio la dipendenza dell'ordinamento dell'esercito e delle opere di difesa, esamina sommariamente le obbiezioni fatte, e conchiude raccomandando l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, che ha grande importanza rispetto ai principii, perchè offre il vantaggio di avere ogni anno 30 mila uomini pronti alle armi, e più istrutti anche civilmente, e di farsi progredire verso l'ideale della categoria unica, che non potrà mai raggiungersi, se non si aumenti il contingente.

Bonelli, premesse alcune spiegazioni di particolari onde giustificare la differenza di spese a cui accennarono Morana e Sani, e rispondendo al Ricotti che il cannone da cento non distolse od impedì alcun altro lavoro nell'Arsenale, nè costò molto, opina in due anni il soldato non poter essere istrutto bene, o tanto meno moralmente disciplinato. Egli sa bene che tal riduzione conduce ad avere un esercito più numeroso, ma teme che, non abbastanza istrutto o disciplinato, non abbia in campagna le qualità necessarie a sopportare i disagi e le vicende della guerra. Calcola poi quali conseguenze di spesa avrebbe l'aumento del contingente annuo, che sarebbe uno dei frutti della ridotta ferma. Del resto non crede necessario l'aumento, perocchè con la ferma attuale si ha già una forza di 400 mila soldati di prima categoria.

Discorre quindi dell'ordinamento delle milizie mobile, territoriale e comunale, dicendo che alla prima si è in buona parte provveduto e che si sta provvedendo alla formazione delle altre due. Aggiunge però che forse occorrerà modificare la legge, che ad esse si riferisce.

Continuerà nella seduta prossima.

Costantini prega che le due proposte di legge ammesse dagli Uffici alla lettura, e dirette ad aggregare il **comune di Scerni** al mandamento di Casalbordino, ed il **comune di Monsampolo** al mandamento di San Benedetto del Tronto, siano prese in considerazione, senza svolgimento.

Il ministro *Villa* vi consente; e non ostante l'opposizione di *Spaventa*, la Camera approva.

Parigi, 17. — Orloff ritornerà a Parigi il 30 corrente.

Londra, 17. — È probabile che gli Afgani incomincino una guerra di guerillas.

Il *Daily Telegraph* reca che la Regina chiamerà Hartington per formare il Gabinetto.

Il *Times* insiste sulla necessità dell'entrata di Gladstone.

Beaconsfield e Salisbury vedranno la Regina domani a Windsor.

L'ex-imperatrice Eugenia è giunta a Capetown. La sua salute è eccellente.

Pietroburgo, 17. — Lo Czar sanzionò la decisione della Commissione esecutiva, tendente a rivedere i processi degli individui specialmente studenti, espulsi o sorvegliati, per graziarli o per diminuirne la pena.

Berlino, 17. — Il Reichstag discusse in seconda lettura il progetto per la proroga della legge contro i socialisti. Vennero respinte le proposte dei deputati socialisti, tendenti a sopprimere alcuni articoli della legge, e respinte pure le proposte di Windthorst, che i ricorsi contro il divieto e lo scioglimento delle riunioni socialiste debbano farsi dinanzi al tribunale dell'Impero, e che le riunioni elettorali non siano sottoposte alla legge contro i socialisti.

Parigi, 17. — Il Ministero è deciso definitivamente a nominare Say ambasciatore a Londra, e Duchatel a Vienna. La nomina di Lemoinne a Bruxelles verrà firmata appena il Governo belga farà conoscere il suo gradimento.

Un articolo di Emilio Ollivier nell'*Estafette* biasima le proteste dei Vescovi.

Washington, 17. — Un rapporto della Commissione della Camera pegli affari esteri propone l'abrogazione del trattato di Clayton Bulwer tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, perchè il trattato è contrario alla dottrina di Monroe, e tale da inceppare la politica degli Stati Uniti, riguardo ai canali interoceanici.

ULTIMISSIME

Sera, 17

LA PRINCIPESSA DI GERMANIA A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 17, *ore* 10,30. — A causa del cattivo tempo, la principessa di Germania restò ieri ad Ischia.

Le altre escursioni fuori della città sono ritardate fino al ritorno del bel tempo.

BOMBA DI DEPRETIS IN VISTA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 17, *ore* 1,15 *pom.* — (A.) Sembra che l'on. Depretis si studii di compromettere tutto il Ministero nel voto di fiducia della Camera a proposito della discussione del bilancio dell'interno.

Egli spera in questo modo che pel pericolo di una crisi totale del Ministero o d'un probabile scioglimento della Camera, il partito della Sinistra accordi un voto favorevole al Ministero, quindi a lui.

Temesi che il presidente Cairoli manchi della necessaria energia per imporre all'on. Depretis di far della sua una questione isolata. I migliori suoi amici lo esortano e confortano ad agire con fermezza.

È giudizio generale che l'on. Depretis avrebbe il dovere di esporre se solo alla prova della Camera. Ma questo sarebbe uno di quegli atti che il deputato di Stradella chiamerebbe ingenuità.

LA *SPOSA DI MENECLE* E CAVALLOTTI A TRIESTE.

(Nostro telegramma part.)

Venezia, 17, *ore* 2,40. — La prima rappresentazione della *Sposa di Menecle* assunse ieri sera a Trieste il carattere di una dimostrazione politica imponentissima.

La folla in teatro era immensa. Vi furono trenta chiamate agli attori della Compagnia Lavaggi.

L'on. Felice Cavallotti è partito ieri sera da Trieste accompagnato alla stazione da una gran folla.

Oggi il *Tempo* di Venezia pubblicherà una sua lettera brillantissima indirizzata al direttore della Polizia austriaca.

L'ON. CAVALLOTTI ALLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Venezia, 17, *ore* 3,10. — L'on. Cavallotti ha chiesto alla Presidenza della Camera dei deputati di differire fino al suo arrivo in Roma lo svolgimento delle annunciate interrogazioni a proposito del suo sfratto da Trieste.

L'AFFARE CAVALLOTTI. SCIOGLIMENTO DEL PARLAMENTO AUSTRIACO.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna 17, *ore* 4 *pom.* — L'affare Cavallotti destò penosissima impressione.

I giornali trovano inesplicabile l'espulsione del deputato italiano da tutti gli Stati austriaci, esprimendo la speranza che la cosa verrà dimenticata e che un'altra volta non avverrà. Aggiungono voti affinchè anzi i rapporti fra Italia ed Austria ne escano migliorati.

— Affermasi che, terminata la discussione del bilancio, il Parlamento verrà sciolto.

LA CONTABILITÀ DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 17, *ore* 4,25. — La Commissione del bilancio in sua seduta di oggi deliberò di non accettare l'ordine del giorno, presentato ieri alla Camera dal deputato Morana, per un'inchiesta sul Ministero della guerra, proponendo invece di presentare un ordine del giorno proprio, col quale s'inviti il Ministero a regolarizzare la contabilità di detto dicastero.

Mattino, 18.

LA CURIA ROMANA E LA FRANCIA.

(Nostro telegramma part.)

Roma, 17, *ore* 8,5 *pom.* — (Z.) — Il *Courrier d'Italie* smentisce la notizia che sia stata mandata dal Vaticano una Nota relativa ai decreti del Governo francese del 29 marzo scorso contro le Congregazioni non autorizzate.

MORTE DEL SENATORE DE LUCA.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, 18, *ore* 10,29. — Ieri moriva, in seguito a polmonite acuta, il senatore Sebastiano De Luca, professore di chimica all'Università di Napoli.

MANOVRE BONAPARTISTE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 18, *ore* 9,5. — Alla riapertura della Camera, parecchi deputati bonapartisti domanderanno la riunione in Congresso delle due Camere onde procedere alla revisione della Costituzione per quanto concerne la presidenza della Repubblica.

Secondo questi deputati, il presidente della Repubblica, invece di essere eletto dal Senato e dalla Camera dei deputati in Congresso, sarebbe eletto dal suffragio universale.

CHALLEMEL-LACOUR A COSTANTINOPOLI.

(Nostro telegr. partic.)

Parigi, 18, *ore* 9,5. — Challemel-Lacour, antico redattore della *République française*, ambasciatore francese a Berna, sarà mandato ambasciatore a Costantinopoli in surrogazione di Fournier.

IL LAVORO DELLE COMMISSIONI DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 18, *ore* 10,30. — La Commissione incaricata di studiare la questione delle Banche nominò relatore l'on. Leardi.

— La Commissione pei provvedimenti finanziarii domandò al ministro Villa degli schiarimenti sul progetto relativo al patrimonio gratuito.

— Ebbe luogo una riunione della Commissione pel dazio consumo, sotto la presidenza dell'on. Piccoli.

Il ministro Magliani dichiarò alla Commissione che desisteva dalla tassa sulla macellazione privata degli animali suini, ed ammise che il *minimum* della vendita minuta del vino fosse di 60 litri.

LA QUISTIONE MONTENEGRINA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 18, ore 10,30. — Dispacci giunti da Costantinopoli alla Consulta annunziano che tutti gli ambasciatori delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno avuto ordine di sanzionare lo scambio di territorio fra la Turchia e il Montenegro concordato colla mediazione dell'Italia.

L'ON. COPPINO A TORINO.

(Nostro teleg. particolare).

Roma, 18, ore 10,30. — Ove non vi sia qualche speciale motivo d'impedimento, l'on. Coppino, presidente della Camera, interverrà all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

L'INTERROGAZIONE SULLO SFRATTO DI CAVALLOTTI.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, 18, *ore* 10,30. — All'interrogazione sullo sfratto dell'on. Cavallotti da Trieste assisteva, nella tribuna degli ambasciatori, il conte Wimpfen, ambasciatore austro-ungarico.

IL GOVERNO AUSTRIACO E LO SFRATTO DI CAVALLOTTI.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 18, *ore* 11,30. — Il conte Robilant, ambasciatore italiano, fu pregato dal barone Haymerle di esprimere al Governo italiano il suo rammarico per lo spiacevole incidente dello sfratto di Cavallotti.

L'ordine della polizia triestina fu revocato con un decreto del Ministero.

LA POLITICA DEI LIBERALI INGLESI NELLA PENISOLA DEI BALCANI.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 18, *ore* 11,30. — Il corrispondente londinese della *Neue Freie Presse* telegrafa di avere avuto un colloquio con Hartington e Gladstone, dal quale sarebbesi persuaso che Gladstone ha l'intenzione di promuovere una confederazione degli Slavi meridionali della penisola dei Balcani ad esclusione dell'Austria.

Evasio Fassino gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 *aprile* 1880.

Torino	69	2	53	44	20
Milano	90	7	77	48	28
Firenze	54	20	3	25	11
Roma	85	10	5	11	63
Venezia	22	86	43	48	41
Napoli	85	68	7	16	5
Bari	45	44	56	2	80
Palermo	14	74	19	34	82

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino.
Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 548

DA AFFITTARE

presso Moncalieri

Villa signorilmente mobigliata, di 25 membri, a 15 minuti dalla salita del R. Castello.
Dirigersi al sig. Zanotti, nell'ufficio del sig. notaio Cassinis, via Botero, 18. 589

DA AFFITTARE

al presente, via Gotto, 8, *Alloggio* di otto membri, al piano terreno, servizio anche ad uso di Banca. A. 60

ALLOGGIO di otto camere con cantina, solaio, acqua, galleria ed un ampio giardino cintato, nella migliore posizione di Demonte, da affittare al presente tanto vuoto che mobigliato.
Dirigersi a Toselli Michele, Demonte. 586

Da affittare via Cavour, 50, piano terreno, Alloggio di 9 membri, più 4 ammezzati, cucina sottopiano, giardino, acqua, gas e calorifero. 590

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. Sacco Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 603

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo dello Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 493

In via Roma, N. 23, da affittare al primo luglio od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.
Dirigersi al portinaio.

Per l'Esposizione

Alloggio mobigliato di tre camere e un camerino, in piazza dello Statuto, N. 4, piano nobile, con vista sulla piazza, da affittare al presente.
Recapito al portinaio. 619

DA VENDERE

in Troffarello

Casa e giardino segnato al N. 18.
Rivolgersi al giardiniere G. Castardo, al N. 3. 573

A prezzo ristretto

si cederebbe una Cascina. Schiarimenti *gratis* all'Agenzia *A. André*, via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino. G. 611

Incanto volontario

corso Vittorio Emanuele, (già Viale dei platani), nella palazzina N. 16, di ricco mobiglio, bronzi, *biscuits*, bigliardo, quadri ed altri mobili, di un *Brougham*, un *Stage* ed una carrettella, nei giorni 19, 20, 21, 22 e succ. corr. aprile, alle ore solite ed a pronti contanti. Proprio tutto del sig. commendatore Stella.
Torino, li 11 aprile 1880.
535 MOSCA, est. giurato.

Chi vuole in 20 lezioni imparare le lingue francese, tedesca, inglese e la contabilità, s'indirizzi all'Agenzia *A. André*, via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino. 590

Per amministrazione estimi e divisioni di beni stabili sì civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino via Arsenale, 42, o in Rivalta Torinese. 20

Vendita volontaria

di CASA in Torino, sito centrale, per sole L. 50 mila.
ALTRA per L. 82,000, redd. 7 0/0.
VILLA a Rivoli, con giardino.
CASCINA con bel civile, nella pianura di Moncalieri.
VILLA elegantissima in Moncalieri.
CASCINA ad un'ora da Torino, ettari 160, affittata, reddito 5 0/0, con civile riservato.
Dal geom. F. Canaveri, via Doragrossa, 89. 594

Fabbrica montata

di tessuti elastici per calzatura, con forza motrice ed acqua, da vendere.
Rivolgersi in Torino al signor notaio Riva, via Botero, 25, od al sig. G. Variago, via Alfieri, 22. 549

Gay Giovanni stampatore in stoffe (allievo della ditta Scotti di Milano), marca pure la lingeria in nero da bucato. — Corso S. Maurizio, 77, nella corte. A. 64

MALATTIE
SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Serpigini, Erpeti, Eczema, e tutte le Malattie della Pelle, coll'
Antierpetico sovrano del Dottore **O' Relaw** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).
Prezzo della Scatola: 5, 6 e 10 fr.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia **BÉGUIER**, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

SEME BACHI

Cartoni Achita, Simamura ed altre primarie qualità.
Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 28, Torino. A. 74

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Via delle Finanze
e Portici della Fiera

Grandiosi Magazzini di Novità

FRATELLI BOCCONI

Lunedì 19 corrente e successivi

GRANDE, GENERALE ESPOSIZIONE E VENDITA

DELLE

NOVITÀ D'ESTATE

Questa Esposizione supererà in **grandiosità** quelle fatte antecedentemente, per la grande varietà e per la ricchezza degli articoli, formanti la NOVITA' DELLA STAGIONE a prezzi di straordinaria convenienza.

Richiamiamo perciò la particolare attenzione della Clientela sulle seguenti **Occasioni eccezionali** che presentano vantaggi serii ed indiscutibili.

ARTICOLI DI CONFEZIONE DA SIGNORA

Veste Camera Beatrice

In percallo di buonissima qualità, disegno novità, confezione accurata . . . L. 5 50

In bellissimo percallo. Disegni *Pompadour*, *Cachemir* e Chinesi . . . . . L. 7 50

Costume Zamira

In *satin* rigato, colore unito, corpo e sottana guarniti con frangia, di accurata confezione . . . . L. 25 50

Stupendo Dolman

In *Mellon noisette*, con ricca frangia che adorna il collo, le maniche ed il basso, da L. — a 13

Costume Osvalda

In buonissima stoffa satin lana con arricciature. Elegantissimo . . . . L. 25

OCCASIONE STRAORDINARIA

Lanerie e Seterie.

5000 Tagli per costumi da Signora 5000
In stoffa novità fantasia. Di 14 metri, altezza 60 cent. con uniti figurini, cadauno L. 7 90

1000 Pezze Percallo satinato 1000
Alta novità, disegni: Chachemir chinesi, qualità eccellente al metro. . cent. 95

Abiti da Uomo.

Abiti completi di stoffa fantasia. Composto di Sacco Gilet, Calzone. Taglio accurato, moderna confezione . . . . L. 24 50

Lo stesso in stoffa fantasia inglese, alta novità variati ed eleganti disegni. Taglio ultimo figurino . . . . . . L. 36 50

Calzone stoffa fantasia. Taglio moderno. Buonissima qualità. Confezione solida . L. 6 50

Lo stesso in stoffa fantasia inglese, alta novità, variati ed eleganti disegni. Confezione accuratissima . . . . L. 9

DIPARTIMENTO BIANCHERIA

Occasione unica

10,000 Servizi da tavola 10,000
di tela di lino garantita di buon uso.
Per 6 persone . . . L. 6 95
Per 12 » . . . . » 11 75
30 telai lavorano esclusivamente pei Magazzini *Aux Villes d'Italie.*

Affare eccezionale
indispensabile per ogni famiglia.

5000 pezze tela di famiglia (cambric), 5000
qualità eccellente, solida e fina.
La pezza di metri 18,40
per
Lire 11 75 Lire

Prezzi senza precedenti

Camicie da giorno ricamate L. 1 75	Sottane cambric guarnite L. 2 75
» da notte . . . » 2 75	Mutande con volante . » 1 75
Copribusti madapolam . » 0 95	Parure lisce eleganti . » 1 20
Camiciuole ricamate . » 1 75	Salviette di lino macramé » 0 80
Busti di Parigi coutil . » 2 80	Lenzuola di tela . . . » 4 80

Affare colossale in Coperte Mollettone
di cotone, bianche, con bordure colorate. Articolo di grande uso per l'estate, preferibili a quelle di lana.
Per lotti di una piazza, metri 1 60 × 1 50 L. 3 50
» 1 1/2 » » 2 — × 1 75 » 4 50
» 2 » » 2 20 × 2 — » 5 25

(Elegante regalo)
Corredi da Sposa (Mignon)
preparati in eleganti scatole, *composti di*
2 camicie da giorno e 2 da notte, 1 camiciuola guarnita, 1 copribusto guarnito, 2 sottane con volante, 2 mutande con volante, 1 parure di forma elegante, 6 fazzoletti con cifra, 3 paia calze.
Cadauno L. 29 75 cadauno

Fra il grandioso assortimento suddetto, merita speciale menzione quello dei Ventagli, fra cui si trova l'alta novità che hanno prodotto la Francia, la China ed il Giappone, oltre ad un ricco quanto nuovo assortimento di Ombrellini ed *Entoucas* a prezzi di straordinario buon mercato.

Vendita di una Villa

Il giorno venti corrente, davanti al Tribunale civile avrà luogo la vendita della villa caduta nell'eredità Sgherlino, in territorio di S. Raffaele, di giornate 18 circa, oltre alla casa civile e rustica e vasi vinarii, in deliziosa posizione ed ottimo stato di coltura, sul prezzo di L. 12,950.

Per informazioni dirigersi al causidico collegiato Giuseppe Cernusco, via San Maurizio, N. 2, p° 2°. M. 576

CAFFÈ ITALIANO a L. 2 25 il chilogr.
Vendita esclusiva presso l'Agenzia *Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 617

DEPOSITO DI BIRRA DI LIESING
(VIENNA)
TORINO, Via Bogino, 17, TORINO
Esistente in Torino sin dal 1865

con ghiacciaie in via Volta, N. 2, casa del Municipio, e a Porta Susa, fuori Barriera del Martinetto, ghiacciaie Paolo Fiorio.
La birra viaggia in vagoni a ghiacciaia direttamente dalla fabbrica a Torino, perciò questo deposito può fornire la sua rinomata birra fresca tutto l'estate. 495

CARBONI FOSSILI INGLESI
Miniere della
London & South Wales Coal C°
DEPOSITO A SAVONA
Rivolgersi in Torino a L. GALLETTI, 15, via Bogino. A. 67

Balsamo stomatico digestivo
Flacone da lire una.
BERTONE e MATTEA, via Doragrossa, 43, Torino. 5

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Stard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

Splendida luce - Grande economia
Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio
A. PIATTI E C.
Galleria Subalpina, piano nobile, Torino.

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, errato, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 406

ACQUE MINERALI Vere di sorgenti Estere e Nazionali
Presso PIETRO PAISSA
Angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino.
Dietro domanda si spediscono *gratis* i prezzi correnti.
Sconto eccezionale ai rivenditori. 545

ANTICO DEPOSITO
PREMIATO
DI
Acque Minerali vere di Sorgenti
ESTERE E NAZIONALI
ingrosso e **dettaglio**
dell **COSTANZO** Padre e Figlio
Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta, angolo delle vie Porta Palatina e Basilica, 12, Torino

Tutte le acque naturali da noi tenute in esclusivo deposito, non che i prodotti delle medesime, compresa quella propria rinomata ferruginosa-gasosa di **Ceresole Reale**, portanto tutti i contrassegni autorii della nostra Casa, si possono acquistare anche presso tutti i farmacisti della città, e special deposito nella drogheria *Ostano Giuseppe*, via Oporto, N. 13, angolo via Parini. — ***Sconto ai rivenditori.*** 597

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto, al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sauremeel (senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici e doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillone contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 00.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Facilitano i menstrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. Bottiglia L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 3.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 10

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse sono medicamenti sovrani contro le Bronchiti, Catarri cronici, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.
Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault & C.ie.
Questo titolo scritto sulla Scatola che contiene la bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma Grimault & C.ie, il bollo del Governo francese.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 59

Estratto di Salsapariglia
concentrato a vapore con o senza joduro di potassio.

Questo depurativo preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Pariglina) non che con tutti i legni joduriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori glandulari e scrofolosi. — Semplice, la bottiglia L. 8, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto. Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino** (rimpetto all'Albergo del *Gran Cairo*). 441

ALLAN'S ANTI-FAT

(Trade Mark "Anti-Fat" registered) è il celeberrimo rimedio Americano nella obesità. È puramente vegetale, essendo un estratto composto di [illegible] ed è totalmente inoffensivo. Non richiede nessun cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona corpulenta da 1 chilo a 2 chili 1/2 per settimana. [illegible]
"L'obesità non è soltanto un male per sè stesso, ma un precursore di altri." Scriveva Ippocrate or sono 2000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si suppone. [illegible]
In conseguenza della congestione dello stomaco il paziente diventa oppresso, ed è tormentato da flatulenza, acidità dello stomaco, ed eruttazioni. [illegible]

LA SIGNORA Grassa—Come fate a passare!
LA COMPAGNA—Prendete l'Anti-Fat come feci io!

L'Allan's Anti-Fat è contemplato nell'arte medica nel seguente autorevole modo.

Thomas Fairbank, M.D., Windsor, chirurgo ordinario di Sua Maestà la Regina, sul "ANTI-FAT" nel *British Medical Journal* del 7 giugno 1879, dice: Ho dato un poco di questo estratto (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto corpulenta, la quale perdette in 3 mesi 20 chili del suo peso, senza verun cambiamento di dieta; [illegible]

Allan's Anti-Fat Riduce una Signora di due chili per settimana.
"Manchester square, Londra, 30 Sept., 1879.
"The Botanic Medicine Comp., Great Russell-street buildings. Londra W.C.
"Signori —Mia madre ha fatto uso del vostro *Anti-Fat* per più di 3 mesi, e con esso si riduceva la media 2 chili per settimana. Lo raccomando a vari amici.
Vostro dev. C. W. Upton."

ALLAN'S ANTI-FAT riduce 4 chili 1/2 in 4 settimane.
Edoardo Parrett Esq., farmacista di Market-square, Winslow, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879—Una Signora alla quale io vendetti del **Allan's Anti-Fat**, diminuì di 4 chili 1/2 settimane.

C. J. Ashbinder Esq. farmacista a Birmingham scrive in data del 6 giugno 1879. "Ho giustamente ricevuto un buon resoconto degli effetti del Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il Signor F. Arnott, dell'Elba, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 16 giugno 1879,
"Ho molto piacere di participarvi che prendendo sei bottiglie del **Allan's Anti-Fat** son più leggero di 8 chili.
Il Botanic Medicine Co. ha ricevuto molte centinaia di lettere, le quali confermano in loro asserzioni sull'efficacia di questa medicina rimarchevole.

ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 11, 5 per ogni bottiglia.
Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza morir di fame" dirigersi *franco* a
BACKER e COMP., Roma

BOTANIC MEDICINAL CO., PROPRIETARI, BUFFALO, N.Y., U.S.A.
And at GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA IMPORTANTE.—Il nome **Anti-Fat** è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.
L'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza morir di fame" è pure un diritto di proprietà e si procederà immediatamente contro qualunque falsificazione.

Deposito a Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.

Dosata dal D.r COUTARET, Laureato dell'Instituto.
Approvata dell'Accademia di Medicina.
Fabbricazione: GERBAY, Roanne (Loire). | Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore e BARBERIS. 471

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.
Boccetta L. 4 00. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA, e distinti in otto gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti Chilogr. 97,700 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide » 3,580 400 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti . . . . » 259,400 »
ACCIAIO in tornitura e limatura, e lamiera di ferro vecchio. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 1° Maggio p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 3 successivo alle ore 2 pomeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 10 aprile 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

531

Torino — Tip. Roux e Favale.